N. 346 — Martedì 13 Dicembre — ANNO XXXVIII — TORINO 1904 — Martedì 13 Dicembre — N. 346

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Remo Streglio e C., Piazza Castello (Galleria Subalpina).
Esteri Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno	Sem.	Mese
Italia, Tripoli, Svizzera	16 50	8 25	2 50
Estero (paesi non compresi)	35 50	17 75	5 25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
si ricevono esclusivamente dal
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, 4, via Santa Teresa 2
FIRENZE - GENOVA - MILANO - NAPOLI - ROMA - VENEZIA

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: in 4ª pag. Centesimi 40 - in 3ª pag. dopo la firma del gerente, Lire 1 - Necrologie Lire 1 50 —
Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

Abbonamenti per l'anno 1905
L. 16,50 e 23,50 colla "Donna,,

Gli umori della Camera.
Quello che si intende fare prima delle vacanze.
Luzzatti e l'esposizione finanziaria

(Per telegrafo alla Stampa)

Roma, 12, ore 19,45.

Già vi segnalai quel movimento di irrequietudine che si veniva manifestando alla Camera per una curiosa impazienza di battaglia e per un inevitabile malcontento di coloro, i quali, se tutto non va a genio, ordono che nulla cammini. Oggi debbo dirvi che questa singolare irritazione è cresciuta anzichè scemata. Di fuori non apparisce assolutamente nulla, perchè sono cose di cui non si può parlare in pubblico; ma stando a Montecitorio, trattenendosi con questo e con quello, si odono lagnanze interminabili. Non potete credere quanto effetto produsse in moltissimi l'esclusione di Turati dal Consiglio del lavoro, e quella di Pantano dalla Commissione di sorveglianza pel fondo dell'emigrazione. Si parla di ciò come di due grandi avvenimenti. « Ah! — dicono alcuni, — quei signori della Destra non si contentano più di vincere; vogliono stravincere! E cominciano le vendette, e se la prendono con Giolitti, che — dicono — fa il giuoco dei suoi avversari, e ne sarà la vittima! »

D'altra parte fui accostato da due simpatici deputati di Destra, che furono già al Governo. Essi mi hanno domandato, impressionati, se fosse vero che Giolitti proponesse un gran colpo staccandosi violentemente da quel tanto della Destra che ancora è con lui e modificasse in questo senso il Gabinetto.

« Vi posso affermare in modo risoluto che tutte queste sono chiacchiere vane. Forse esse sono inevitabili al principio di ogni Legislatura, ma sono senza ombra di fondamento. Giolitti non teme, nè fece dare un voto ai Turati o a Pantano. Quanto alle modificazioni ministeriali, credo vi si pensi tanto quanto posso io pensare di raggiungere o di imbarcarmi coll'ammiraglio Roiestvensky per navigare con lui verso l'Estremo Oriente.

« Il Ministero avrebbe desiderato vivamente che si fosse almeno discusso, prima delle vacanze, il disegno di legge per l'aumento degli agenti di pubblica sicurezza. Domandai a due o tre commissari del bilancio se ciò sarebbe stato possibile. Mi fu risposto che il testo della relazione e del disegno di legge essi lo ebbero solo ieri, che in sono alla Giunta del bilancio non ne fu ancora parlato e che prima di Natale non sarà forse possibile avere scritta e stampata la relazione. Insomma par quasi certo che, salvo incidenti assolutamente imprevisti, prima delle vacanze non vi sarà proprio nulla, e bisognerà ciarbeni del magrissimo parto che offrono oggi le discussioni parlamentari. Il peggio si è che, fra deputati, si parla già di vacanze lunghe. Qualcuno le vuole per lo meno fino al 25 gennaio, e neppure una voce sorgerà per protestare contro questo prolungato ed ingiustificato sciopero parlamentare. »

Quanto a Luzzatti, posso affermare che l'esposizione finanziaria, prima di essere comunicata al Re, e letta alla Camera, fu dettata, punto per punto, col presidente del Consiglio. Mi consta che attorno a Luzzatti si sta facendo un lavoro assiduo, per persuaderlo che gli converrebbe andarsene, ma questo lavoro non ha presa anche perchè chi lo fa, in altri tempi non lontani, consigliò Luzzatti ad entrare nel Ministero Giolitti, perchè vi entrasse anche Marcora. Da allora oggi ecco vi ha nulla cambiato, nè vi ha nemmeno accennato fra Giolitti e Luzzatti. Il guaio grosso e reale, è che non si può intraprendere ora nessuna discussione che abbia una importanza politica.

Si dice che domani vi sarà un poco di chiasso a proposito della risposta al discorso della Corona. Parleranno Ferri pei socialisti e Taroni pei repubblicani. Non si sa ancora se i due onorevoli presenteranno qualche emendamento alla risposta preparata con molto garbo dal De Marinis. In ogni caso, nessuna delle persone interrogate crede che, salvo casi imprevisti, possa aver luogo un voto.

L'occasione per darne uno sembra quasi che sfugga. Stamane, nella sala dei Passi Perduti, si diceva che non si potrà, prima di Natale, discutere neppure il trattato di commercio colla Svizzera, e che sarà molto, assai moltissimo, se si potrà avere la relazione intorno al 19 o 20. A questo proposito nessuno crede che convenga affrettare il dibattito per modo d'aver l'aria di volerlo soffocare.

E.

Un banchetto a Marcora.

Ci telegrafano da Roma, 12, ore 22,30:

La *Patria* dice che giovedì l'Ufficio di presidenza della Camera offrirà un banchetto a Marcora ed all'ex-Presidenza della Camera.

La rappresaglia dell'oligarchia zuccheriera.

Ci telegrafano da Roma, 12, ore 23,15:

Telegrafano da Ferrara alla *Tribuna*: « La Direzione della Raffineria Nazionale, telegrafò al marchese Mosti, informandolo che non intende di riaprire ora lo stabilimento di Pontelagoscuro, tanto più in seguito al minacciato inasprimento da parte del Governo della legge fiscale sugli zuccheri indigeni. Resteranno così sul lastrico duecento persone. »

Camera dei Deputati

(Per via diretta da Montecitorio alla Stampa).

Seduta del 12 dicembre.

Roma, 12 (sera).

Un incidente Faelli-Berenini.

Presidenza del presidente Marcora.

La seduta comincia alle ore 14.

FAELLI, assente sabato scorso per imperiosi doveri, non potè svolgere, nè intende ora svolgere la sua interrogazione sui fatti avvenuti in Parma il 5 novembre, ma non può accettare senza protesta il giudizio fatto sul suo carattere e sulla sua coerenza dall'on. Berenini, che ora fa della prosa socialista, ma in altri tempi dedicava dei cattivi versi alla Regina madre.

BERENINI ammette d'aver dedicato pessimi versi al Re di Italia, ma esclude d'aver fatto, nello svolgimento dell'interrogazione, allusioni personali offensive all'on. Faelli, essendosi limitato a meravigliarsi che il partito clericale sia sceso a propugnare la candidatura dell'on. Faelli, che si era sempre dichiarato avverso a quel partito.

FAELLI afferma non essere egli mai venuto a patti col partito clericale in alcuna occasione.

Sulla salute della Duchessa d'Aosta.

Il PRESIDENTE comunica telegrammi confortanti sulle condizioni della salute di S. A. R. la Duchessa d'Aosta.

L'omaggio di due impiegati della Camera.

Il PRESIDENTE nota che i solerti impiegati della Camera, Manisi e Galeotti, hanno fatto omaggio alla Camera di 500 esemplari della loro opera *Norme ed usi del Parlamento italiano*; e crede di interpretare i sentimenti della Camera ringraziando i valorosi funzionari. (*Bene*)

RIZZO, associandosi all'omaggio reso dal presidente, propone che la Camera sia invitata ad esprimere i propositi ringraziamenti ai signori Mario Manisi e Ugo Galeotti.

Il PRESIDENTE pone a partito la proposta, che è approvata.

Verificazione di poteri.

Il PRESIDENTE annuncia che sono convalidate parecchie elezioni, fra cui quella di Oddino Morgari a Torino.

Per gli insegnanti delle scuole medie

LANDUCCI e BISSOLATI interrogano il ministro della pubblica istruzione per sapere se e quali provvedimenti intenda presentare intorno alle condizioni giuridiche ed economiche dei professori delle scuole medie.

PINCHIA, sottosegretario della pubblica istruzione, assicura che è pronto il disegno di legge per risolvere la questione economica, che si riferisce agli insegnanti delle scuole secondarie.

Con questo disegno di legge si provvederà anche alle condizioni giuridiche dei professori.

LANDUCCI avrebbe desiderato che, giacchè esiste negli atti del Parlamento il disegno di legge sullo stato giuridico degli insegnanti, questo si fosse subito presentato e discusso. Teme che, rimandando questo disegno di legge a quello che si riferisce al miglioramento delle condizioni economiche, non s'abbia a risolvere così presto nessuna delle due questioni.

BISSOLATI vorrebbe anch'egli che intanto si discutesse subito il disegno di legge sullo stato giuridico degli insegnanti.

Un'eco delle catastrofi navali russe.

SANTINI svolge la sua interrogazione al ministro degli affari esteri per conoscere il suo avviso intorno all'opportunità da parte dell'Italia di assumere l'iniziativa di una conferenza internazionale intesa a disciplinare e codificare nelle guerre marittime l'uso delle mine ed in genere delle armi subacquee.

Ricorda le catastrofi che, per effetto di mine subacquee, dovette subire la flotta russa in Estremo Oriente, e che, discutendosi il bilancio della marina, richiamò su questo argomento l'attenzione del Governo e della Camera.

La sua proposta, fiorita più specialmente al ministero della marina, non ebbe allora favorevole accoglienza. Ciò nonostante egli crede suo dovere di ritornare ora sulla questione, la quale gli sembra della più alta importanza per tutte le nazioni civili ed in particolar modo per l'Italia, maestra in fatto di nobili e altissime iniziative.

Accenna allo stato d'imperfezione nel quale ancora si trova il diritto internazionale per ciò che riguarda la guerra marittima, e più particolarmente per l'impiego delle armi subacquee e delle mine galleggianti, che così spaventevoli effetti hanno prodotto nell'attuale guerra russo-giapponese.

Nota come all'impiego delle torpediniere galleggianti siano contrari anche molti ufficiali di marina, e come questa questione abbia già formato oggetto di studi per parte di diplomatici e di filantropi. Crede perciò che sarebbe opportunissimo per l'Italia e degno delle sue nobili tradizioni l'assumere l'iniziativa di una conferenza diretta ad impedire i deplorati eccessi della guerra marittima.

Confida aver dal ministro una favorevole risposta. (*Benissimo!*)

TITTONI, ministro degli esteri, nota anzitutto come i nostri rapporti con la Russia, ai quali ha accennato l'on. Santini, sono in questo momento retti sotto ogni rapporto eccellenti, e come egli intenda mantenerli tali.

Circa alla questione speciale, rileva come nelle conferenze dell'Aja siano stati trattati praticamente di proposito e per la prima volta, gli argomenti che si riferiscono ai diritti dei belligeranti nella guerra marittima, mentre quelli riguardanti la guerra terrestre erano stati affrontati molto tempo prima.

Però la conferenza non potè esaurire il vasto tema ed un vasto campo rimane per le future riunioni nelle quali l'Italia, per le sue nobilissime tradizioni, non potrà che propugnare le aspirazioni umanitarie delle quali si è fatta interprete l'interpellante. (*Approvazioni*)

SANTINI ringrazia il ministro della sua risposta e confida nell'opera del Governo. Raccomanda poi al ministro di accrescere il numero degli ufficiali inviati sul teatro della guerra. Termina ricordando con parole di vivo encomio gli studi che il deputato Dal Verme va pubblicando circa la guerra russo-giapponese.

Per gli operai dell'officina carte-valori

GIOLITTI presenta alcuni progetti di legge, fra cui quello per la pensione agli operai dell'officina carte-valori di Torino.

Sul condono delle sopratasse di Registro.

CAMERA, sottosegretario per le finanze, rispondendo a due interrogazioni, una degli onorevoli Di Stefano e Mastica, e un'altra degli onorevoli Marco Fossa, Falconi e De Amicis, dichiara che il Ministero fra pochi giorni presenterà il disegno di legge sul condono della sopratassa di registro, a complemento dell'amnistia concessa per le contravvenzioni pel bollo. (*Benissimo*).

La seduta termina alle ore 17,35.

Domani seduta alle ore 14.

Note alla seduta.

Ci telegrafano da Roma, 12, ore 20,35:

Quest'oggi Camera fiacca. I presenti erano appena un centinaio. L'incidentino Faelli-Berenini interessò soltanto la tribuna dei giornalisti, fra cui Faelli conta amici e colleghi. Durante le interpellanze entrarono i ministri Giolitti, Tittoni, Rava, Majorana.

La discussione procedette calmissima anche da parte di Santini. Tittoni, rispondendo all'on. Santini, disse: « Mi congratulo con lui; ebbi fu oggi molto temperato. » Questa botta di Tittoni sollevò l'ilarità generale.

Le dichiarazioni del ministro degli esteri furono molto ascoltate. Esse furono brevi e chiare.

Saracco smentisce d'aver rinviato le insegne dall'Annunziata.

Un telegramma di Saracco sequestrato!

Ci telefonano da Roma, 12, ore 23,45:

Circa la notizia data dal *Messaggero*, riguardo al rinvio fatto da Saracco delle insegne dell'Annunziata, il *Giornale d'Italia* scrive: « Ci siamo recati da Saracco a chiedergli cosa vi fosse di vero in tal notizia. Egli si dimostrò addolorato e stupito che tale notizia non vera ma stata stampata, e ci rispose testualmente, smentendo recisamente la notizia stessa: « Non arrivo a capire come si possano stampare sul conto mio così assurde cose; questa sul conto di un galantuomo ».

« Si stampò anche che fra Saracco e Giolitti siavi stato, dopo la discussione in Senato, uno scambio di vivaci telegrammi. Le cose invece andarono così. L'indomani della risposta data in Senato da Saracco all'attacco mossogli da Giolitti, Saracco ricevette dal presidente della Società operaia di Bistagno, suo paese nativo, un telegramma in cui gli si facevano vive congratulazioni per il linguaggio usato in Senato in risposta a Giolitti. Saracco rispose al presidente della Società con questo telegramma: « Vi ringrazio. L'approvazione dei miei compaesani mi compensa dell'insulto villano. — Firmato: *Saracco* ».

« Questo telegramma Saracco fece consegnare all'ufficio telegrafico del Senato, ma il giorno dopo fu notificato dall'Ufficio stesso a Saracco che il telegramma era stato sequestrato! L'onorevole Saracco allora mandò i suoi ringraziamenti alla Società operaia di Bistagno per mezzo della posta. »

L'agitazione dei ferrovieri.
In qual caso avverrebbe lo sciopero.

Ci telegrafano da Roma, 12, ore 22,5:

L'*Italie* pubblica un'intervista con Chingari, membro del Riscatto Ferroviario. L'intervistato si dichiara convinto che lo sciopero avrà luogo presentandosi uno dei seguenti casi: la militarizzazione, la presentazione alla Camera di una legge contro gli scioperi od il rifiuto di dare ragione alle domande dei ferrovieri. Questi sono sicuri del successo compiuto, e sono certi che avranno la solidarietà degli operai di tutta l'Italia.

Chingari non crede che la militarizzazione abbia efficacia, anche di fronte al solo ostruzionismo.

Una Commissione di ferrovieri dal ministro Tedesco.

Ci telefonano da Roma, 12, ore 16:

Stamane il ministro Tedesco ha ricevuta una Commissione, composta dei rappresentanti dei capi-stazione e degli impiegati del Movimento delle tre grandi Reti, che hanno consegnato al ministro un Memoriale con le speciali domande di questa categoria di persone. Il ministro dichiarò che le domande presentategli saranno sottoposte ad esame sulla base degli elementi che si stanno raccogliendo.

La Commissione si è trattenuta a discorrere col ministro su varii argomenti, e più specialmente sulla regolarizzazione degli impiegati anziani e sui prossimi aumenti di stipendio e sconto, che le Reti dovranno disporre col 1° gennaio, e i limiti di 1/10, chiedendo che siano devoluti principalmente a beneficio degli anziani.

Su tale argomento il ministro dichiarò di essersene interessato colle Società Mediterranea, Adriatica e Sicula.

Le convenzioni con l'Adriatica non sarebbero rinnovate.

Ci telegrafano da Roma, 12, ore 23,15:

Circa la notizia che la Rete Adriatica avrebbe rinnovato con il Governo le Convenzioni per dieci anni, il *Popolo Romano* assicura che le trattative finora, per quanto riflette le questioni principali, non portarono ad alcuna conclusione positiva; si stabilirono soltanto d'accordo taluni criteri di base per una eventuale antichevole liquidazione di varie pendenze.

Pel riscatto della Santhià-Borgomanero e della Arona-Domodossola.

Ci telegrafano da Roma, 12, ore 23:

Secondo il *Giornale d'Italia*, l'on. Tedesco ha già preparato un progetto di legge per il riscatto delle linee Santhià-Borgomanero ed Arona-Domodossola.

Deliberazioni della Giunta delle elezioni

Ci telegrafano da Roma, 12, ore 23,15:

Stamane la Giunta delle elezioni deliberò di proporre alla Camera i ballottaggi di Spallanzani contro Pranpolini, a Reggio Emilia, ed Abozzi contro Garavetti, a Sassari; dichiarò contestato le elezioni di Brescia e di Udine, e convalidò le elezioni degli onorevoli Guerci, Melgari, Bettacchi, Lazzaro. Deliberò di richiamare le schede di primo scrutinio del Collegio di Montalcino, per esaminare se si proclamò regolarmente il ballottaggio tra Pilacci e Barzandini.

Contro la « serrata » della raffineria di Pontelagoscuro.

Ci telegrafano da Roma, 12, ore 24:

La *Tribuna* biasima la deliberazione della Raffinerie di non riaprire lo stabilimento di Pontelagoscuro, non essendo giustificato dal contegno del Governo verso gli zuccherieri. La *Tribuna* ricorda l'accoglienza di Majorana al Memoriale degli industriali e le parole di Luzzatti nell'esposizione finanziaria, che disse che il provento di 5 milioni è da attingersi gradatamente e in alcuni anni alla fabbricazione degli zuccheri. La *Tribuna* dice che misure come quella di Pontelagoscuro potranno sempre l'opinione pubblica contro l'industria degli zuccheri.

La preparazione di un gruppo cattolico parlamentare?

Ci telegrafano da Roma, 12, ore 21:

L'*Avanti!* scrive: « Il Papa dette incarico al conte Paganuzzi di organizzare in Italia un Comitato, con sede a Venezia, allo scopo di scegliere e proporre alla Segreteria di Stato i migliori elementi dell'Opera dei Congressi cattolici, atti a costituire alla prima occasione un Centro cattolico nel Parlamento. Il Papa inoltre dichiarò che egli non incaricò Cornaggia di rappresentare le aspirazioni e le idee del partito clericale italiano alla Camera, riservandosi di farlo a miglior tempo. »

***

Ci telegrafano da Roma, 12, ore 22,30:

Il *Giornale di Roma* narra che oggi a Roma si fu un privato convegno dei promotori dell'Unione nazionale fra gli elettori cattolici per una comune intesa fra le Associazioni cattoliche elettorali esistenti.

Lo Stato per Giosuè Carducci.
Il disegno di legge.

Ci telegrafano da Roma, 12, ore 22,40:

Fu distribuito alla Camera il seguente disegno di legge, composto di un unico articolo: « E' assegnata a Giosuè Carducci un'annua rendita vitalizia di L. 12,000, a titolo di riconoscenza nazionale. Tale annualità si inscriverà nel bilancio passivo del Ministero della pubblica istruzione, in apposito capitolo. » Precede una breve relazione, ricordante i meriti del Carducci, educatore della gioventù italiana, maestro dei maestri, poeta grande e vigoroso scrittore. Si ricorda poi che Vittorio Emanuele II assegnò un'annua pensione di L. 12,000 ad Alessandro Manzoni. « L'opera del Carducci non è meno feconda di quella del Manzoni; tanto maggiore quindi corre questo obbligo a noi, che possiamo serenamente contemplare le nostre sorti future. »

Un ordine del giorno della Federazione postale telegrafica.

Ci telegrafano da Roma, 12, ore 22,10

L'assemblea della Federazione postale e telegrafica romana votò stamane il seguente ordine del giorno: « Di fronte alle dichiarazioni fatte alla Camera dal sottosegretario di Stato, con le quali dichiaravasi si conferma l'intenzione di sopprimere l'art. 112 del regolamento, che fa obbligo all'Amministrazione di coprire entro tre mesi i posti vacanti, allo scopo di fare una taformata di promozioni per merito, osserva che la garanzia di cui sopra la parte del diritto di carriera, e che la sua soppressione è contraria ai principii stessi affermati dal Governo nel disegno di legge sullo stato degli impiegati; che la vergogna dei sistemi fin qui seguiti venne denunciata non dai peggiori impiegati, ma da tutti gli impiegati consapevoli della propria dignità, e che il Governo riconobbe legittimata, l'assemblea respinge perciò una qualifica ingiustamente offensiva; riafferma il diritto ed il dovere dell'Organizzazione di farsi interprete dei giusti desiderii del personale, additando ai Governo ed al Paese le riforme necessarie al miglioramento dei servizi, e confida che il Parlamento tutelerà l'osservanza di quei diritti fondamentali del personale di Stato, sulla quale è riposta la prima condizione di ogni disciplina e il corretto andamento dell'Amministrazione. »

Della Capitale.

Ci telegrafano da Roma, 12, ore 18:

— *Giolitti ha conferito* con Majorana, Rocchetti e Spingardi.

— *E' arrivato a Roma il comm. Melegari*, già nostro ministro a Tokio e ora ambasciatore a Pietroburgo. Il comm. Melegari ha conferito col ministro degli esteri e ha fatto le altre visite di dovere. Il Melegari ha confermato che il Giappone nutre le più vive simpatie per l'Italia.

— Alle ore 15 di quest'oggi il *Principe di Danimarca fu ricevuto dal Re*, che gli restituì la visita alla Legazione danese.

— Nel pomeriggio il *Papa ricevette il Principe di Danimarca*, il patriarca di Antiochia e l'arciduchessa Elisabetta d'Austria.

Condono di pene pecuniarie.

Ci telegrafano da Roma, 12, ore 23,15:

Majorana ha preparato un disegno di legge per condonare le sopratasse e le pene pecuniarie inflitte prima della nascita del principe Umberto. Il disegno di legge, secondo la *Tribuna*, comprenderà le tasse di registro, di successione, di bollo, sulla surrogazione del bollo, e sulle assicurazioni sulla mutualità e sui contratti vitalizi. A coloro che le avessero pagate si rimborseranno.

Navi-scuole pei minorenni correzionali.

Ci telegrafano da Roma, 12, ore 22,30:

Il prof. Garaventa ha conferito con Giolitti, Mirabello e Doria circa l'impianto in alcune città marittime di navi-scuole, tipo della *Redenzione*, fondata a Genova. Il Garaventa ne completerà il progetto, che sarà una parte integrante delle riforme nell'educazione dei minorenni correzionali, e lo presenterà a Giolitti.

La stampa inglese e la riorganizzazione della flotta.

Ci telegrafano da Londra, 12, ore 16:

I giornali riproducono il comunicato dell'Ammiragliato, già pubblicato, relativo alla riorganizzazione della flotta, e fanno dei lunghi commenti a questo proposito. La maggior parte approvano le modificazioni fatte da lord Selborne nell'amministrazione dell'Ammiragliato e nei principii dei programmi delle costruzioni. Nondimeno il *Daily News* insiste sul fatto che l'Inghilterra deve prendere l'iniziativa di una diminuzione delle spese navali in Europa.

Parecchi giornali approvano generalmente il progetto della riunione di una Conferenza coloniale, onde ottenere la partecipazione delle colonie alle spese della marina.

Gli organi liberali si oppongono a questa Conferenza. Dicono che le colonie, in compenso delle contribuzioni pagate da esse per la marina, chiederebbero dei vantaggi doganali ben superiori, e che i conflitti che ne deriverebbero queste questioni nocerebbero certamente al buon accordo fra le diverse parti dell'Impero.

Un giornale russo sovvenzionato che non vuol essere ufficiale.

Ci telegrafano da Pietroburgo, 12, ore 14,5:

Il *Journal de Saint-Pétersbourg* pubblica un comunicato ufficiale del Ministero degli esteri, in cui si dichiara che, quantunque questo giornale riceva una sovvenzione del Governo per la pubblicazione dei documenti ufficiali in lingua francese non è in nessun modo un organo ufficiale del Governo. Soltanto il redattore Buschonkoff è responsabile di quanto si pubblica nel giornale.

Testimonianze dell'*entente* franco-italiana.

Ci telefonano da Parigi, 12, ore 20:

Laubet ricevette Mascarouel ed Anghinelli, che gli presentarono un album contenente gli autografi di numerosissimi italiani residenti in Francia, come testimonianza della loro viva simpatia per la nazione sorella.

La guerra russo-giapponese.

(Per telegrafo alla Stampa).

Un attacco notturno dei giapponesi respinto

Pietroburgo, 12, ore 14,10.

Il corrispondente della *Rousi* a Mukden telegrafa che un forte bombardamento è cominciato la notte dall'8 al 9 nella direzione del centro, ove i giapponesi attaccavano le posizioni russe all'est della ferrovia.

Dopo aver illuminato gli assalitori con proiettori, i russi aprirono un fuoco violento sulle trincee e respinsero l'attacco infliggendo agli assalitori grandi perdite.

Movimenti e bombardamenti sfortunati dei russi.

Tokio, 12.

Dal quartiere generale di Manciuria mandano che alle ore 2 del giorno 11 un distaccamento di fanteria russa attaccò Peitaitzeu, ma all'alba il distaccamento fu interamente respinto e cacciato nella direzione nord. Nel pomeriggio dell'11 l'artiglieria russa occupò una posizione a Manpeschen. Aperse un bombardamento contro Yootan e Tangchispaotzu, mentre l'artiglieria russa a ovest di Tsaban bombardava Pulsenou. Nessuno di questi bombardamenti causò danni. La posizione dei Manchrhi, che si trova sulla riva destra dell'Hun ho, fu attaccata dalla cavalleria russa. I russi furono cacciati verso ovest, e perdettero un certo numero di uomini. I giapponesi non subirono alcuna perdita.

Artiglieria e moschetteria in attività continua.
Freddo disastroso.

Tokio, 12.

Mandano dal quartiere generale di Liau, via Fusan: I russi continuano giorno e notte il loro fuoco d'artiglieria e di moschetteria. Lungo tutta la linea di battaglia e il fronte dell'esercito di Oku, i giapponesi non fanno alcuna risposta.

Non si attende alcun movimento immediato da parte dei russi. Il piano di campagna dei russi non s'è designato ancora.

Ieri sera il termometro discese a sette gradi sotto zero. I giapponesi soffrono pel rigore di questo dicembre, straordinariamente freddo. I preparativi dei giapponesi per l'inverno sono virtualmente terminati.

Mandano dal quartiere generale di Kuroki, via Fusan: L'esercito ha provato nella settimana scorsa i primi rigori del vero inverno manciuro. La notte scorsa il termometro segnava venticinque gradi sotto zero. I giorni sono freddi, ma la mancanza di sole e il vento rendono la vita insopportabile. La neve copre le montagne. Un pollice di neve copre la pianura. Tutti i corsi d'acqua sono coperti da uno strato di ghiaccio molto spesso.

Le proteste del capitano Clado.

Pietroburgo, 12, ore 10,25.

Il capitano Clado, sottoposto ad una misura disciplinare dall'ammiraglio generale, respinge l'accusa diretta contro di lui in un articolo di un giornale, secondo il quale avrebbe maturato fatti che concorrerà in modo certo a arrebbe così mentito sapendo di mentire. Dice che questa accusa ferisce il suo onore di ufficiale e di uomo, e che simile accuse devono essere fatte per via giudiziaria. Perciò chiede di essere sottoposto ad un Consiglio di guerra.

Nuove congetture sulla morte di Syveton.
Un telegramma misterioso.
Chi sarà il successore.

Ci telefonano da Parigi, 12, ore 23:

Vi segnalammo l'altro giorno la voce fantastica messa in giro dai giornali nazionalisti francesi che nella morte di Syveton volevano vedere un delitto massonico. Ora è venuta la volta dei giornali socialisti, i quali insinuano che si tratterebbe invece di un dramma domestico, l'uno di essi osserva: Se i giornali non sono stati posti nel sospetto della sfida dallo stesso Syveton, non poterono esserci stati ficcati che da qualcuno delle sue conoscenze. »

Un altro afferma che il giudice istruttore Bouleard avrebbe fatto, durante la sua inchiesta, una scoperta importante. Vi sarebbe nell'incartamento del magistrato un telegramma, spedito il giorno stesso della morte di Syveton alla vedova, così concepito: « Non parlate. Lasciate dormire i morti in pace. »

Questo telegramma porta la firma dell'avvocato Menard. Il Menard è genero della signora Syveton, avendo sposato una figliuola da costei avuta da un primo matrimonio.

Gli amici di Syveton dicono che un telegramma sconsigliava la vedova del defunto deputato dal lasciar sollevare scandali ai funerali, come certi nazionalisti, non escluso Francesco Coppée, avrebbero voluto.

Subito dopo la morte di Syveton si era pensato alla sua successione in Parlamento. Si erano fatti i nomi di alcuni consiglieri comunali, che rappresentano diverse frazioni del Collegio elettorale di Syveton. Il consigliere Caron era quegli che aveva le maggiori probabilità di riuscita. Rochefort fece stamane il nome del colonnello Marchand.

Un redattore della *Patrie* si recò allora dal colonnello, per chiedergli se avrebbe accettato la candidatura. Marchand non rispose nè sì nè no, mostrandosi soltanto sorpreso della proposta fattagli da Rochefort. Si crede però che Marchand accetterà qualora i diversi Comitati nazionalisti del Collegio si accordino sul suo nome; nel qual caso la sua elezione potrebbe considerarsi come assicurata.

La versione ufficiale dei disordini di Pietroburgo.

(Per dispaccio alla Stampa).

Pietroburgo, 12, ore 10,20.

Ecco la versione ufficiale pubblicata sui fatti di ieri: « Alle ore 13 dei disordini avvennero nella parte della città situata fra il ponte Soligei e la strada Sadovaia. La folla, numerosissima, si componeva soprattutto di studenti che erano in parecchie migliaia. In diversi punti si udirono delle grida e dei canti. Una decina di bandiere rosse con iscrizioni ostili al Governo furono spiegate dai dimostranti.

« Mercè l'intervento della Polizia a piedi e a cavallo e di una divisione di gendarmeria gli assembramenti furono presto sciolti e le bandiere tolte di mano a coloro che le portavano. Questi furono arrestati, come pure tutti i recalcitranti.

« Nella mischia generale, siccome i dimostranti facevano uso dei bastoni contro gli agenti, la Polizia fu obbligata a sguainare le sciabole e a respingerli a piattonate.

« Naturalmente vi furono dei feriti, ma nessuno gravemente; nessun morto e nessun mutilato. Mercè l'energico intervento della Polizia l'ordine fu ristabilito completamente alle ore 15. »

Nuovi tentativi di dimostrazioni a Pietroburgo

Ci telegrafano da Pietroburgo, 12, ore 22:

Gli studenti rinnovarono oggi i tentativi di dimostrazioni, che però furono impedite dalla Polizia.

Un po' d'arte anche ai poveri

Ciò ch'io sto per scrivere sembrerà utopia: eppure l'idea, che mi suggerisce, chiude tali fascini, da trionfare dallo stesso scetticismo, pronto a sorgere nella nostra generazione, imbevuta di critica.

Se alcuno dicesse: « Al povero, che per tanto via si aggira nelle steppe del desiderio, date un'oncia di arte », tosto si risponderebbe: « Diamogli anzitutto del pane »: e poichè il pane sazia il bisogno supremo della vita, così si crederebbe di aver corrisposto pienamente alla missione della carità, compiendo un dovere. Eppure se interrogassimo la nostra coscienza, qualche cosa ci avvertirebbe che il pane non costituisce sempre l'ultimo desiderio. Da bimbi ci hanno insegnato che un sorriso affettuoso od una buona parola accrescono in doppio il valore dell'elemosina. A nostra volta noi insegnamo ai bimbi che la carità non è tutta di pane: e l'esperienza ci avverte che, attraverso alle feste organizzate per procurargli un sollievo, il povero spia geloso la bellezza a lui negata, e si attarda in un desiderio eternamente insoddisfatto: quello di vivere, non fosse che per un'ora, nella luce e nella gioia del ricco. La miseria ha sempre in cuore un cantuccio sacro ad un sogno di invidia. Essa spinge l'occhio nelle nostre vetrate, scruta con l'orecchio indagatore oltre le porte, intuisce ciò che le mura nascondono. Non paga del pane offertole, essa vorrebbe *il nostro* pane: le vesti che la salveranno dal gelo non attutiscono il desiderio geloso *delle nostre* vesti: il danaro raccolto negli spettacoli di beneficenza organizzati accresce talvolta il sogno inconscio di quel piacere che noi abbiamo provato, e che si nega al povero, come all'infedele il Paradiso. La troviamo sul nostro percorso, quando ci rechiamo a teatro: la rivediamo all'uscita: e il bene ch'essa da noi attende è attristato dal male, che l'esclusione le produce.

Ora, perchè non daremmo noi al povero, un giorno, questa suprema soddisfazione di aprirgli le nostre gioie e le nostre consolazioni dell'arte? Perchè, in cambio di chiudergli sul viso le porte d'un teatro, a fine di procurargli qualche *buono* di minestra, non preferiremmo noi invitarlo ad una gran festa popolare, questo naufrago della vita: dandogli nello splendore d'una luce a lui prima ignota quella stessa ebbrezza ch'egli per altra via chiederà fatalmente al bicchiere? In cambio di mettergli in mano, dopo lungo periodo di giorni, pochi centesimi, frutto di un concerto organizzato a scopo di beneficenza, noi daremmo al povero una gioia forse impagabile.

Ora, in questo sorgere della democrazia, ove le grette veduto dell'immediato benessere ostacolano bestialmente l'arte, una tal forma di beneficenza potrebbe concorrere vittoriosa, a più nobile risveglio. Fate che una mano riesca ad intuire il fascino della bellezza musicale: riscaldate l'anima sua per modo che i germi naturali del buongusto possano germogliare, e crearete una falange compatta di sostenitori dell'arte nostra, a l'unisono vociare contro le spese improduttive degli spettacoli si volgerà forse ad operare agiatarsi per un comune ideale. E' nel fondo di ogni cuore umano una tendenza all'emozione, che nella musica trova il più facile e pronto sostegno. Ne abbiamo prova nella vita di quei pervertitori del buongusto che si chiamano organetti: i quali girano la città trionfanti e nei giorni festivi alle barriere si attardano, non solo per offrire ritmi alle gambe dei danzatori, ma ancora per ricreare, a lor modo, chi di altra musica non può saziarsi. Ebbene, fate che per una volta costoro intuiscano lo profondo dolcezze di un vero e proprio Concerto; fate che nella voce dell'artista sentano vibrare un'anima, nel canto del violino afferrino la suggestione; di una forma: e state pur certi che i migliori comincerannno a vagheggiare altro bellezze, ed ai ritmi sgangherati dell'organetto preferiranno il silenzio, o la rievocazione dei passati ricordi. Frattanto dai migliori l'educazione lenta, ma fatale, potrà dilagare nelle masse, rafforzarsi con nuovi saggi, trionfare sicura: e la ricchezza largita dall'arte finirà col condurre a nuova ricchezza dell'arte medesima.

Che se pure quest'ultima speranza sfumasse in un sogno, e tutto si riducesse alla nobiltà del dono, io non sarei meno lieto, per

questo, d'aver vagheggiato un'idea. Sostituire tratto tratto al pensiero del corpo quello dell'anima, accarezzare nel povero quella ricchezza che niuna miseria può togliere, mi sembra cosa non indegna di una benintesa filantropia: e quella emozione delicatissima, che ci mi si impadronisce quando vedo soccorrere i bisognosi con premura gentile, ancora in doppio si accresce, se sogno di sfuggire al dono miracoloso non di pane e danaro, che ogni ricco dispensa: ma di ciò che l'artista soltanto per grazia di Dio possiede: il fascino cioè della Bellezza.

Luigi Alberto Villanis.

Il programma del nuovo Gabinetto alla Scupcina serba.

Ci telegrafano da Belgrado, 12, ore 18,5:

Il presidente del Consiglio, esponendo alla Scupcina il programma del nuovo Gabinetto, dichiara che il Governo, avendo fiducia nel concorso dei due gruppi della maggioranza della Scupcina, adempirà con tutte le sue forze i suoi doveri, presentando i progetti annunziati nel discorso del Trono ed alle promesse contenute nel programma del 2 ottobre 1903, costituenti le aspirazioni comuni dei due gruppi della maggioranza attuale della Scupcina.

Ljuba Stolanevic protesta che i radicali indipendenti appoggeranno il Governo.

La lite per la successione della Regina del Belgio.

Ci telegrafano da Bruxelles, 12, ore 17:

La lite per la successione della Regina è venuta oggi dinanzi alla prima Camera della Corte. La maggior parte dell'udienza fu occupata all'arringa dell'avv. Janson per gli appellanti. Cercò di dimostrare che il regime matrimoniale dei Sovrani del Belgio è sottoposto alla legge belga, eligendo che il contratto di matrimonio sia fatto prima dell'atto di matrimonio. Siccome non fu così, gli sposi devono essere sottoposti al regime di comunione legale. Poscia Gough prese la parola. Disse che il regime a cui gli sposi Reali intesero sottoporsi è incontestabilmente quello della legge belga. Il seguito dell'udienza fu rinviato a domani.

Un console che si lagna che a Torino non ci siano accaparratori.

Ci telegrafano da Washington, 12, ore 12:

Un rapporto del console degli Stati Uniti a Torino segnala che quantunque gli edifizi di quella città, occupati sia da uffici che da abitazioni, abbiano in generale circa cinque piani, egli non ha potuto trovare alcun locale di primo ordine. «Se ne sono — aggiunge — alcuni pochi isolati, i quali vengono chiamati *lofts*, ma è preferibile calire a piedi piuttosto che valersi di essi.» Il console conclude rilevando che gli industriali degli Stati Uniti potrebbero trovare a Torino un mercato favorevole per i loro accaparratori perfezionati.

Un attentato con una misteriosa polvere contro un ex-presidente del Municipio di Parigi.

Ci telegrafano da Parigi, 12, ore 16:

I giornali narrano che Grebeauval, consigliere municipale, ex-presidente del Consiglio municipale di Parigi, stava ieri seduto al suo posto al Consiglio quando ricevette una lettera portante il timbro di Tunisi. Grebeauval aprì la lettera e trovò che la busta conteneva dei fiori disseccati ed una polvere bianca impalpabile. Egli aveva appena respirato questa polvere che sternì. Allora i suoi due vicini, i consiglieri Laurent e Barillier, risanarono il loro collega, ma avendo respirato essi pure della famosa polvere soffersero tutta la giornata delle violenti emicranie. La misteriosa polvere fu inviata al Laboratorio municipale.

Disoccupazione e miseria a Londra

Ci telegrafano da Londra, 12, ore 16:

I giornali annunciano che un gran Comizio deve aver luogo oggi nella City per risercare i mezzi di alleviare la miseria cagionata dalla mancanza di lavoro.

Si ritiene che vi siano attualmente a Londra 200,000 operai disoccupati.

Tutti i giornali si occupano di questa questione, che diventa gravissima e la cui soluzione sembra difficile assai.

Le cifre dell'esportazione e dell'importazione non furono mai più elevate. Secondo queste cifre, la situazione del paese dovrebbe essere oltremodo prospera.

Questa contraddizione tra i fatti e la teoria provoca sorpresa.

Tempesta nel Mediterraneo.

Ci telegrafano da Marsiglia, 12, ore 20:

Il cattivo tempo è generale nel Mediterraneo. Una tempesta di nord-ovest infierisce nel golfo di Lione e sulla costa di Algeri. Il corriere di Algeri e il corriere di Orano hanno fatto una traversata pencsa.

La calma a Trani.

Ci telegrafano da Trani, 12, ore 20,5:

La calma è perfetta. La vigilanza continua assidua e rigorosa. Si assicura che domani gli arrestati per i disordini di venerdì saranno deferiti e giudicati per direttissima, meno tre, feriti, tra cui un tale Favuzzi, che s'era aggravato ed era fuori pericolo. Tutta la provincia è tranquilla.

Le elezioni amministrative a Savona.

Ci telegrafano da Savona, 12, ore 20,30:

Domenica ebbero luogo le elezioni amministrative. Inscritti 5194; votanti 3294. Vinse completamente la lista concordata, con una media di 1800 voti. Sette socialisti, eletti nella minoranza, assieme all'avv. Paolo Astengo, democratico, riportarono soltanto 800 voti. L'on. Boselli rifiutò capo lista, con 2000 voti. Egli ricevette così una nuova conferma della devozione della sua città natale.

Il terribile scoppio d'una fabbrica di bombe

Tre morti e tre feriti.

Ci telegrafano da Napoli, 12, ore 19,45:

A Pagani avvenne un'altra disastro, prodotto dall'esplosione di una fabbrica clandestina di bombe. Certo Salvatore Pepe, forse a scopo di furto, s'introdusse nella fabbrica tenendo in mano una candela accesa. Qualche scintilla si comunicò alla dinamite, che andò tutta in fiamme. L'intero edifizio crollò, trascinando tra le macerie alcuni abitanti del caseggiato. Furono estratti cadaveri, oltre al Salvatore Pepe, le donne Alfonsina Ingenito e Luigia Fezza: e vennero trovati gravemente ustionati Aniello Fezza con due sue figliuole. Il loro stato è gravissimo e si dispera di salvarli.

Gli strascichi dei tumulti anticlericali di Firenze.

In Tribunale — Al Consiglio comunale.

Ci telegrafano da Firenze, 12, ore 22,30:

Oggi, nel pomeriggio, incominciò il processo contro i dimostranti che giovedì scorso commisero disordini in occasione della festa dell'Immacolata.

Vennero interrogati la studente liceale Oscar Berti ed il tipografo Guido Gabrielli, accusati di violenza, vie di fatto, ribellione ed oltraggi alla forza pubblica. Ad un certo punto il Berti si mise a piangere.

Il Pubblico Ministero prese occasione da questo fatto per rilevare il contrasto fra la debolezza e l'altezza, ad un tempo, di coloro che cercano libero pensiero.

Il Berti fu condannato a quattro mesi ed a 17 giorni di carcere; il Gabrielli a cinque mesi.

Fondamani avranno luogo altri processi contro altri teppisti.

La Procura del Re procederà pure contro parecchi altri. Fra questi è il noto corridore ciclista Gordellin. Il giornale *La Difesa*, però, viene citato per oltraggio alla religione ed apologia di reato.

***

Oggi in Consiglio comunale il sindaco lesse una lettera da inviarsi a Giolitti come protesta contro i vandalismi commessi giovedì sera contro i tabernacoli e i monumenti, dicente che la cittadinanza fiorentina, che sempre ebbe vanto di un severo rispetto alle libertà per tutti, ha già condannato con unanime riprovazione le gesta dei facinorosi, che non hanno rettitudine di sentimenti nè convinzione di principii morali e politici. «Il Consiglio comunale, — continua la lettera, — che deve essere ad un tempo difensore delle libertà e custode delle tradizioni artistiche, desidera che io mi renda interprete della protesta solenne della cittadinanza contro gli autori di questi fatti delittuosi, invocando dal Governo tutti i provvedimenti necessari per la tutela e la sicurezza pubblica, per la conservazione del nostro ricco patrimonio d'arte.»

I consiglieri socialisti, (mentre il loro giornale *La Difesa* domenica scorsa aveva approvati i fatti, come protesta contro la proibizione del loro Comizio, sfidando persino l'Autorità a procedere per apologia di reato) invece respingono ogni solidarietà con i teppisti, sconfessando il giornale del partito. Peraltro non furono abili, perchè ammisero che i vandalismi furono la conseguenza degli eccitamenti delle riunioni socialiste per parte dell'Autorità di pubblica sicurezza. Il pubblico applaudì i socialisti. Il sindaco fece sgombrare l'aula in mezzo a un vero baccano. Avvenne un vivace scambio di ingiurie. Tutti i consiglieri della maggioranza, massimi e settolici, senza aver applaudito spesso la lettera letta dal sindaco, infine l'approvarono, battendo le mani. I socialisti rimasero seduti.

L'arresto di un propagandista rivoluzionario nell'esercito.

Ci telefonano da Milano, 12, ore 16:

Ieri sera la nostra squadra politica, in seguito ad informazioni, procedette all'arresto di un individuo abitante in corso Garibaldi, 46, a nome Silvestrelli Giovanni. Questi aveva nella propria abitazione circa 40,000 manifesti firmati: *Giovani socialisti*, e composti per la propaganda nell'esercito.

I manifesti invitavano i giovani a ribellarsi agli ordini della caserma e a non sparare sulla folla, quando fossero chiamati ad intervenire in una dimostrazione, sibbene sui capi.

L'arresto del Silvestrelli ha portato alla scoperta di altri quattro individui compromessi, i quali vennero oggi arrestati.

Si dice che moltissimi manifesti simili quelli suaccennati si trovino a Torino, a Roma e a Firenze.

Ordini precisi, pertanto, vennero impartiti a quelle Questure perchè provvedano a fare arrestare i detentori dei detti precisati, in base all'art. 47 del Codice penale.

Mortale disgrazia a una madre.

Ci telegrafano da Verona, 12, ore 20,40:

Oggi i coniugi Rechia, possidenti, di Somma Campagna, vennero in città a comperare regali da offrire ai loro figli, essendo domani Santa Lucia. Ritornando, in carrozza, lungo il corso Vittorio Emanuele, la carrozza venne investita da un carro carico di trenta quintali di carbone, ed i coniugi vennero gettati a terra. La donna andò sotto la ruota del carro, rimanendo schiacciata. La morte della sventurata fu istantanea. Il carrettiere venne arrestato.

La morte improvvisa del proprietario del solitesima Facchinetti.

Ci scrivono da Vercelli, 12:

Ieri sera il signor G. B. Facchinetti, proprietario del popolare solitesima che porta il suo nome, mentre assisteva alla rappresentazione del dramma *Un giallo misterioso alla Corte di Francia*, data dalla Compagnia del cav. Magnaini, veniva colpito da gravissimo malore. Trasportato nella vicina sua abitazione, cessava di vivere dopo pochi istanti, senza proferire parola. La morte fu causata dalla rottura di un aneurisma.

La triste notizia, divulgatasi fra il numeroso pubblico che affollava il teatro, destò la più viva impressione. In segno di lutto lo spettacolo venne sospeso ed il teatro restera chiuso per due giorni.

Il Facchinetti, nato a Genova, veniva a Vercelli una quarantina d'anni fa, e compiè il solitesima. Era persona attiva, intraprendente, notissima a Vercelli ed anche fuori. Fu soldato valoroso, e combattè nel 1859. Aveva settant'anni. Era padre al signor Riccardo Facchinetti, che in Milano contrasse il nuovo teatro Giuseppe Verdi.

Carro e cavalli che precipitano nel Lago Maggiore

Ci scrivono da Brissago, 12:

Un fatto veramente spaventevole è avvenuto ieri sulla curva che conduce da Vairano a Brissago.

La Ditta Rencovani, di Locarno, assuntrice dei lavori per la costruzione del nuovo grande albergo che dovrà sorgere in quella località, aveva qui inviato un carro di materiali tirato da due cavalli.

Come sia avvenuto non si sa, ma ad un dato punto il carro, che si trovava precisamente sulla curva sconnata, rimase impigliato, ed uno dei cavalli, cedendo al natural, incominciò ad imbizzarrirsi. Inutile fu lo sforzo del conducente. Questi scese dal carro e tentò di trattenere la bestia; ma il carro venne trascinato all'indietro. In quel punto la ripa che costeggia il lago è priva di parapetto e dà sul lago di picco.

Le ruote posteriori del carro così passarono il ciglio della strada, ed in un batter d'occhio carro, cavalli e tutto quanto era con essi precipitò, tra lo spavento generale, nel lago.

Il luogo fu spettatrice. Un minuto dopo tutto ritornò tranquillo, e sopra sconvolti si rischiarava la mattinata, senza che nulla fosse accaduto, più nessun segno apparve tanto del carro che dei cavalli.

Il conducente rimase sulle rive come inebetito. E ben può dirsi un miracolo se oggi non è anche lui in fondo al lago.

REATI E PENE

Il processo Ferrari

l'ex-capitano delle guardie municipali

(Tribunale Penale di Torino - 12 dicembre).

Udienza pomeridiana.

L'udienza pomeridiana, cui accorse maggior pubblico di stamane, incomincia con l'audizione del testimonio conte Rorà, assessore di polizia al tempo che era comandante delle guardie il Ferrari. Il conte *Rorà*, dopo aver rammentati gli avvenimenti che sollevarono gli scandali, dice che le prime accuse lanciate dal teologo Longo non avevano dapprincipio gran fondamento. La fiducia nel comandante Ferrari fu illimitata in tutte le Amministrazioni comunali passate. Quando gli si accennarono le accuse fatte da don Longo, il comandante dichiarò che la Casa andava bene e che i libri erano là a disposizione di tutti.

— Non gli propose il fare una verifica dopo l'interpellanza Chiapori?

— Nossignore; perchè io avrei accettata la proposta. Incaricai il conte Toranzo di osservare i libri, e li trovò in ordine.

— Se che fra Toranzo e Ferrari c'erano dei rapporti d'interesse?

— Non so niente. Il conte Toranzo negò sempre questi rapporti. Il 16 aprile 1903 il capitano Ferrari domandò il riposo. E' vero che nel 1902 già aveva presentate le sue dimissioni; ma, pregato, le ritirò. Propose come suo successore il maresciallo Scotti.

— E nessun altro? Ferrari oggi fece un altro nome.

— Allora propose soltanto il maresciallo Scotti. La mia fiducia nel comandante era molto scossa e perciò non accettai la proposta dell'elezione di Scotti. Fui poi meno ancora in maggior sospetto da un distinto giornalista torinese. Allora io invitai il Ferrari a dare querela a don Longo. Si fece una verifica, ed i libri furono trovati in ordine perfettamente; però mancavano ancora i libretti delle guardie, e non si poterono verificare. Ritirati dagli agenti i libretti, si accorse l'ammanco di L. 25,500. Il capitano Ferrari mi venne ad informare questo ammanco di L. 10,500 da parte del maresciallo Scotti. Ma poi fui informato che 3500 lire erano marcate ad addebito nel libretto del comandante. Adunai gli parecchi e si interrogarono lo Scotti ed il comandante. Questi si scolpò dicendo che credeva di poter fare pedoni senza autorizzazione per la sua dignità e che era disposto a rimborsarli alla Cassa. Lo Scotti assunse il suo debito, ma come derivante da errate scritturazioni, dicendo di non aver mai ingerato indebitamente. La verità si è che il capitano Ferrari aveva designato il suo successore per coprire le sue irregolarità.

— Il Ferrari non aveva relazione con una donna maritata?

— Questa cosa seppi di don Longo e del maresciallo Andreis. Io non potei però appurare.

Il cav. Ferrari, interpellato dal presidente, ricorda al conte Rorà che affettuosamente propose a pur successore anche il maresciallo Davide. Ma il conte Rorà insiste nella sua versione dicendo che gli pare che fu solo lo Scotti l'indicato come successore del comandante, ed aggiungendo che verso questi non ha un dispetto, no rancore, sebbene gli sia sgradito che il Ferrari abbia pubblicato sui giornali che egli ha rifiutato di accogliere il pagamento che voleva fare pel rimborso, il che non è vero. Il Ferrari ricorda ancora al conte Rorà che più volte l'escrito a far la verifica. Il testimonio nega.

Queste contraddizioni fra l'imputato e il conte Rorà sollevano vivissimi battibecchi fra i patroni di Parte civile e della Difesa. Questi protestano contro il presidente, che non vuole che si torturi il testimonio. Dicono ch'egli non vuole invece che esso si corregga. Ma poi la lettura si riceve.

Gli ispettori Bruno Primo, Chiara Giuseppe e Zanone Giuseppe parlano della grande fiducia che il Ferrari aveva saputo accattivarsi. Il Ferrari faceva tutto lui: non le si controllava perchè bisognava essere ben sicuri da parte delle guardie delle accuse che si volevano muovergli, trattandosi di farle contro il loro comandante.

Presidente a Zanone. — E' vero che il Ferrari dava a lei delle gratificazioni?

— Me ne fu data una di qualche importanza.

— Già! E lei proponeva le gratificazioni pel Ferrari. C'era un guaiscio..... scambio!

L'*ispettore Zanone* afferma che le modificazioni allo statuto della Cassa furono sottoposte al giudizio ed all'osservazione di tutti i soci, e che se gli ispettori non..... ispezionarono era perchè avevano una fiducia illimitata nel loro capo e non volevano fargli controllo.

Quindi l'*ispettore Bacchiera Giuseppe* e il brigadiere *Pauli* si succedono a vicenda tra le risa del pubblico, perchè questi afferma che il Bacchiera gli avrà accennato prima che scoppiasse lo scandalo a *mangerie*; e il Bacchiera nega risolutamente, rizzandosi con vivacità, d'aver fatto rivelazioni o confidenze di sorta.

Presidente. — Si tranquillizzi e si calmi.

L'escussione di questi ispettori è piuttosto movimentata, perchè i difensori rimproverano di non portare la dibattimento una parola seria ed equa, temendo col dire la verità di compromettersi ed assumere una responsabilità civile, che i soci della Cassa vogliono far ricadere dei giudici. Tolte le unghie al gatto, i topolini si ribellano e l'assalto e lo mordono.

Il *presidente* vivacemente richiama all'ordine la discussione.

L'avv. *C. F. Roggeri*, con una deposizione testimoniale, ch'è brillante come un'arringa, rammenta che al tempo del Giubileo si rimborsò l'*Esercito*, pittosto che la Cassa, perchè, essendo il Giubileo una guardia, non si voleva per dignità che una Società privata fosse danneggiata dall'opera di un agente municipale.

Rammenta che il Ferrari ora effettivamente disposto a rimborsare le 5500 lire restanti dalla Cassa; ed aveva i denari pronti. Ma fu lui, l'avv. C. F. Roggieri, a sconsigliarlo da un pagamento, che ormai non avrebbe scritto a ripararlo da una qualsiasi responsabilità. Finisce col dire che egli crede essere stato il Ferrari un po' leggero forse, ma in buona fede, e ciò convinto di poter mutuare quella somma e rimborsarla. Dà pegno a questo convinzione il suo lungo passato intemerato ed onesto.

L'udienza è tolta alle ore 18 circa.

Presidente: Imardi; **P. M.:** Crotta-Curti; **Parte civile:** avvocati Peddigue, Gatti-Govia e Delpiano; **Difesa:** avvocati Cocito e Chiappero; **cancelliere:** Alloj. *(Cri.*

Per la ripresa del processo Murri.

Ci telegrafano da Roma, 12, ore 23,10:

Nello studio dell'avv. Vecchini si sono riuniti gli avvocati del processo Murri per accordarsi per la ripresa del processo.

La ripresa del processo Ubaldelli

Una seduta emozionante.

Ci telegrafano da Roma, 12, ore 21,40:

Mentre depongeva il teste Celi, avvenne un grave incidente. Il teste depose che Maria Allegrini andava in giro per la città, chiedendo l'elemosina. Gli avvocati della Difesa rivolgevano al teste vario domando sullo stato di povertà in cui si trovava l'Allegrini, quando all'improvviso il figlio dell'Allegrini, di nome Michele, avvicinatosi, seguito dal fratello, al banco dei difensori, presso i banchi dove seggono gli imputati, si slanciò con violenza addosso a Bice Ubaldelli, stringendola fortemente alla gola. La Bice cadde a terra, emettendo un alto grido, fra il clamore del numerosissimo pubblico.

Decio Granelli alla sua volta si slanciò contro il Michele, per frenarlo. Tutti gli avvocati sono in piedi. I carabinieri arrestano prontamente i fratelli Allegrini, nella grande emozione del pubblico.

Il presidente riesce con la sua energia a ricondurre la calma, e dà la parola al Pubblico Ministero, proseguendosi seduta stante a carico dei due Allegrini.

Intanto Bice Ubaldelli, svenuta, è soccorsa dagli arrocati e dai cimputati. La Garavoglia, che nel trambusto aveva riparato sotto uno dei tavoli della Difesa, è presa da una violenta crisi nervosa.

Avviato il dibattimento contro gli Allegrini, il Pubblico Ministero chiede per ambidue la pena di tre mesi di reclusione, stigmatizzando l'azione commessa durante l'udienza. Gli avvocati Pantano, Pinci e Pavesi chiedono che il Tribunale voglia tener conto dello stato d'animo dei due disgraziati figli di Maria Allegrini, ed assolvere uno di essi, invocando il minimo di pena per il Michele.

Il Tribunale infatti assolve l'Allegrini che non partecipò direttamente all'incresciosa scena, e condannò il Michele a 45 giorni.

La causa è rinviata.

Il processo contro i richiamati insubordinati di Spezia.

Ci telegrafano da Firenze, 12, ore 22:

Oggi, al Tribunale Militare, è incominciato il processo contro trentun richiamati di Spezia, accusati di insubordinazione.

Il fatto si svolse così: Un caporale-maggiore una mattina andò a svegliare i richiamati, ordinando che scendessero nel cortile. I richiamati cominciarono a gridare: «Vogliamo andare a casa e non fare istruzione!» Un tenente fece delle intimazioni, ma i soldati non obbedirono.

Secondo informazioni della Polizia, gli imputati sono tutti dipinti in parte come socialisti e in parte come anarchici.

Domani avranno luogo gli interrogatorii.

Si diceva che l'on. Ferri avrebbe assunta la difesa, ma finora egli non è comparso.

Strascichi elettorali in Tribunale a Vigevano

Ci scrivono da Vigevano, 12:

Ieri è incominciato, tra gli incidenti vivacissimi ed il rumore della folla, il processo per la querela intentata dall'avv. Beltrami Beltramelli contro il consigliere comunale socialista Costantino Bertilio, maestro elementare.

Costui avrebbe, in un con molti socialisti, inscritto il Beltramelli, vegeta per le elezioni a sostenere la candidatura liberale, con ogni sorta di vituperi, epiteti, comparate, ecc.

L'avv. Beltramelli, assistito dagli avvocati Bosino, Fedrigo, Giacosa, Vidari e Agnelli, si è costituito Parte civile.

Il Bertilio è pure difeso da cinque avvocati.

Una condanna a morte a Trieste

Ci scrivono da Trieste, 11:

Alla Corte d'Assise si svolse ieri il processo contro uno di quei teppisti che formano il terrore degli angiporti, delle bettole, dei lupanari della vecchia città. Costui, il diciannovenne Antonio Frenz, usando mezzi brillo da un'osteria si mise a cantare a squarciagola. Redarguito dalla guardia di P. S. Giacomo Nagoda, che l'aveva fatto sorvegliare, lo schernì di sottolineate insinuazioni morbose sulla strada. Il fatto produsse impressione perchè era il secondo caso di una guardia uccisa dai teppisti. Al processo la Difesa tentò dimostrare che si trattava di un epilettico nevrastenico che nell'ubbriachezza trascendeva a violenze d'irresponsabile. Rilevò pure che il Frenz passò qualche tempo nella sala d'osservazione del Manicomio. Ciò non di meno i giurati ammisero la piena responsabilità e la premeditazione nel delitto. In base a questo verdetto il Frenz venne condannato alla pena di morte da eseguirsi mediante capestro. Il verdetto è commentatissimo, e si giustifica col fatto che i giudici popolari vollero con questo verdetto mettere un freno ai troppo frequenti fatti di sangue che perturbano la nostra città. La Corte pronunciò la pena.

Il processo per la catastrofe del *Libau*

Ci telegrafano da Marsiglia, 12, ore 21:

L'istruttoria relativa alla catastrofe del *Libau* è terminata. Saranno tradotti alla quarta Camera, imputati di omicidio per imprudenza, il comandante Lecoste, il capitano in seconda Roland e il mastro d'equipaggio. Il processo durerà due giorni; comincerà il 18 gennaio. Il direttore della Compagnia Fraissinet è citato come civilmente responsabile.

Un operaio italiano morto al valico del Gran San Bernardo.

Ci scrivono da Martigny, 10:

Un operaio, reduce dai cantieri di Briga, si arrestò ad attraversare il passo del Gran San Bernardo per scendere a Verrès, suo paese nativo. Portava seco 180 lire, frutto di sudati risparmi. Impervversa la tormenta, ed il disgraziato, giunto a mezzo di mastra dell'Ospizio, cadde assiderato sulla strada. I buoni canonici, che perlustravano la strada, appunto in vista del cattivo tempo, lo soccorsero, ma il disgraziato morì appena trasportato all'Ospizio.

Al Consiglio comunale di Savigliano.

Ci scrivono da Savigliano, 12:

Oggi in seno al nostro Consiglio comunale si è discussa la questione riguardante la conferma dell'impiegato Malagoli, che da 17 anni serve il Comune.

La Giunta, in grande maggioranza, ha sostenuto doversi la conferma; i *barcilonesi*, invece, l'hanno combattuta accanitamente, non emulando la Giunta, ma col voto, quale cittadini dell'interesse del Comune, che più d'ogni buga di partito avrebbero dovuto tener presente.

Malagoli avrebbe ottenuta splendida votazione, qualora gli avversari del Barolo si fossero stesi a ritirare querele e costituzioni di Parte civile contro il Barolo stesso.

Colla nuova conferma all'impiegato Malagoli incominceranno, a meglio, ricominceranno nuove liti contro il Comune.

Si passava in seguito alla nomina di amministratori di diversi Enti, fra i quali la locale Cassa di risparmio, per la quale vennero nominati: Arrigo Felice (riconfermato), Galino cav. uff. Vincenzo (id.), Marzani cav. Giovanni (nuova nomina).

Una condanna a morte a Trieste

Ci scrivono da Trieste, 11:

Alla Corte d'Assise si svolse ieri il processo contro uno di quei teppisti che formano il terrore degli angiporti, delle bettole, dei lupanari della vecchia città. Costui, il diciannovenne Antonio Frenz, usando mezzi brillo da un'osteria si mise a cantare a squarciagola. Redarguito dalla guardia di P. S. Giacomo Nagoda, che l'aveva fatto sorvegliare, lo schernì di sottolineate insinuazioni morbose sulla strada. Il fatto produsse impressione perchè era il secondo caso di una guardia uccisa dai teppisti. Al processo la Difesa tentò dimostrare che si trattava di un epilettico nevrastenico che nell'ubbriachezza trascendeva a violenze d'irresponsabile. Rilevò pure che il Frenz passò qualche tempo nella sala d'osservazione del Manicomio. Ciò non di meno i giurati ammisero la piena responsabilità e la premeditazione nel delitto. In base a questo verdetto il Frenz venne condannato alla pena di morte da eseguirsi mediante capestro. Il verdetto è commentatissimo, e si giustifica col fatto che i giudici popolari vollero con questo verdetto mettere un freno ai troppo frequenti fatti di sangue che perturbano la nostra città. La Corte pronunciò la pena.

SPORT

Una visita al settimo salone automobilistico DI PARIGI.

(Per telefono alla Stampa).

Parigi, 12, ore 19.

Lo **Stampa** ha promesso ai suoi lettori una rassegna delle novità del VII Salon dell'automobile, inaugurato il 9 corrente dal primo cittadino di Francia, ed io oggi vi comunico le mie prime impressioni raccolte in una prima visita affrettata, fatta ieri al Grand Palais.

Vi dirò subito. Poche Mostre hanno oggi a Parigi il successo di quella della locomozione automobile. Il VII Salon, occupando un'area di 30,000 metri quadrati, raccoglie i prodotti non solo dell'industria francese, la quale in undici anni di vita ha raccolto intorno a sè un esercito di 300,000 operai, ma quelli della Germania, dell'Inghilterra, degli Stati Uniti, del Belgio e dell'Italia.

Cinquecento *stands*, disposti simmetricamente, con eleganza, adorni di bandiere d'ogni nazionalità, raccolgono i piccoli motori, le grandi vetture, le macchine da corsa, quelle del turismo, gli ultimi tipi del 1904 e quelli che saranno messi in commercio nel 1905.

Seimilamila lampadine, spinte da una corrente prodotta da una forza di 20,000 cavalli, della volta del Grand Palais illuminano i grandi e piccoli *stands*, attorno a cui la folla si accalca curiosa, meravigliata, sorpresa d'ammirazione. Non è soltanto un'esposizione di meccanica, di carrozzeria costosa ed elegante quella che oggi l'ospite ha saputo riunire nel Grand Palais, bensì un'Esposizione d'architettura, nella quale degli uomini geniali, abili, hanno eretto ottimi modelli dell'arte di tutti i popoli e di tutti i tempi.

E ciò che risalta subito all'occhio del visitatore dell'odierno Salone non è tanto la parte puramente meccanica quanto il lusso di carrozzeria ed il *confort* della nuova macchina. E' un sintomo d'una evoluzione assai curiosa, che interessa ricordare. Durante le prime Mostre i costruttori non avevano sguardo che pei modelli di meccanica privi della carrozzeria. Poi si cominciò l'amore della folla per la meccanica; dicesi così, anzi, ed i *chauffeurs* presero nelle ultime Esposizioni il primo posto. Questo amore per la meccanica nuda non è scomparso; i *chauffeurs* buoni, mostrano tutte le loro arterie, i loro muscoli, i loro nervi, sono sempre riuniti al Grand Palais. Ma il pubblico oggi ha desiderato altro, ha seguito l'ideale della carrozzeria: ciò che forma la caratteristica prima di questa grande Mostra. La *limousine* ha cacciata laterale, il *coupé*, il *landaulet* e qualche *phaëton* ha entrata di fianco, ecco i tipi preferiti.

E tutto questo *confort*, che i nostri costruttori hanno voluto dare ai loro modelli, diminuisce l'esigenza della nuova clientela del commercio automobilistico. Vi basti un esempio. Vi è esposta, fra le altre, una vettura De Dietrich, una enorme *limousine*, con entrata laterale, i cui posti a sedere si possono facilmente trasformare in comodi letti ed una tavola può essere pure alzata: nella parte posteriore, comunicante con la *limousine*, con entrata speciale (l'entrata di servizio), un gabinetto di toletta-cucina, comprendente tutto il necessario: lavandino, fornello, ghiacciaia ed il resto. Non vi manca che il bagno, e poi la casa ambulante sarebbe al completo. In verità non è altrimenti un'Esposizione di meccanica quella che ieri io ho visitato.

Fra le vetture esposte abbiamo la macchina costruita da Richard Brasier e che quest'anno portò in Francia la Coppa Gordon-Bennett, guidata da quell'abile *chauffeur* che è il Théry.

La Compagnia parigina delle vetture elettriche Krieger ha il primato per le automobili con accumulatori; così Serpollet è sempre il primo in fatto di vetture a vapore. Fra le modificazioni portate alla sua vettura vi è il motore situato nella parte anteriore.

In generale, la *silhouette* della vettura automobile oggi esposta al Salon è la medesima di due anni addietro; i *châssis* sono i medesimi; tutt'al più qualcuno è stato allungato, ora niente di nuovo, di originale. Per riassumere, le tre tendenze della costruzione automobile nel 1904 sono le seguenti: eleganza e comodità di carrozzeria, *châssis* in acciaio, aumento del numero degli appoggi sulle biglie.

I nostri espositori hanno ricevute le congratulazioni del presidente Loubet, il quale nella sua visita inaugurale sostò alquanto presso gli *stands* italiani. Ai due accennati *stands* se ne va ancora aggiunto un terzo, quello del Touring-Club Italiano, assai elegante, dove giornalmente si dà convegno tutta la colonia italiana.

IPPICA.

L'assemblea del Jockey-Club.

Ci telegrafano da Roma, 12, ore 21:

Si è tenuta l'assemblea del Jockey-Club. Il conte Schreiber fu eletto commissario in sostituzione del conte Casoratti; i signori Maurogordato, il conte Cesarano, Angeloni e Dell'Acqua furono eletti commissari.

La merita al nuovo Ippodromo di Roma, che già dovrebbe essere costruito, l'assemblea ha deliberato di riunirsi novamente il 5 febbraio per dare tempo a tutti i soci di esaminare le cinque modificazioni proposte dalla Giunta provinciale amministrativa al progetto di concessione dell'area da parte del Comune. Queste aveva concesso il locale per nove anni.

LOTTA.

La Cintura d'Oro.

Ci telefonano da Parigi, 12, ore 20,50:

Continuano le gare eliminatorie fra i concorrenti alla *poule* finale della Cintura d'Oro.

Paul Pons (115 Kg., francese) si è misurato con Siegfried (102 Kg. tedesco). Il match in tre riprese è riuscito nullo. La lotta ha durato 35', Raoul le Boucher (117 Kg., francese) ha atterrato Michaeli (tedesco, 118 Kg.), in 17' 30".

AUTOMOBILISMO.

Una seconda Esposizione a Vienna

Ci telefonano da Vienna, 12, ore 20:

Il Governo austriaco ha deciso di organizzare una nuova Esposizione internazionale nel 1908. A tale scopo ha votato un credito di due milioni di corone.

Un «match» di foot-ball a Genova

Ci telegrafano da Genova, 12, ore 20:

Un *match* di *foot-ball* si è disputato a Peste Carregge fra il Genova Foot-ball Club e l'Andrea Doria. Vinsero la coppa *Challenge* Doppies i giocatori di quest'ultima Società. I vincitori riceveranno per l'alta tassazione nel quale giocarono e specialmente Call Lo, Call Ro, Steiner ed Arnaldo.

Un conflitto fra malviventi e carabinieri a Termini Imerese.

Ci telegrafano da Palermo, 13, ore 4,55:

Telegrafano da Termini che una pattuglia di carabinieri, perlustrando le stradale da Termini a Trabia, scorse due individui appostati. I carabinieri diedero il chi va là, cui risposa una fucilata, che andò a vuoto. I militi inseguirono gli sconosciuti: uno di essi riuscì a fuggire, l'altro, certo Nichitta Giuseppe, rimase gravemente ferito alla testa da un colpo di moschetto sparatogli da un carabiniere. I carabinieri stessi trasportarono moribondo all'ospedale di Termini. Il Nichitta, facchino di piazza, pregiudicato per furto. Gli vennero sequestrati un fucile ed una pistola. Le Autorità si mantengono riservatissime.

Arti e Scienze

L'attesa a Berlino per la prima del *Rolando*.

(Per telefono alla Stampa).

Parigi, 12, ore 23,50.

L'imminente prima rappresentazione del *Rolando* di Leoncavallo a Berlino desta a Parigi non minore interesse che in Germania e in Italia. Il Saint-Saëns ha pubblicato per tale occasione un articolo luminoso per la nuova scuola musicale italiana.

L'Eclair pubblica elucubrazioni storiche sull'origine della leggenda di Rolando.

Il *New York Herald* riceve per dal suo corrispondente di Berlino una lettera che potrà interessare i lettori della *Stampa*.

«Da lungo tempo — dice il corrispondente — a Berlino nessuna «prima» aveva prodotto tanto interesse quanto il *Rolando di Berlino*. Critici musicali sono giunti da Pietroburgo, Varsavia, Roma, Milano, Napoli, Parigi e Londra per assistere alla prima rappresentazione che avrà luogo martedì venturo.

«Il grande interesse che si prende alla nuova opera del maestro italiano è dovuto al fatto che esso specialmente fu ordinato dal Kaiser. Egli ebbe un lungo colloquio in proposito col Leoncavallo, il quale si trova attualmente a Berlino per dirigere le ultime prove.

«— *Rolando di Berlino* — mi disse lo stesso Leoncavallo — fu ordinato dal Kaiser dieci anni or sono in occasione della mia visita a Berlino, fatta per mettere in scena al teatro dell'Opera reale *I Medici*.

«E' noto che, come Wagner, il compositore italiano scrive sempre il libretto delle sue opere. Non si tratta di Leoncavallo abbe così stabilito la materia fondamentale dei suo lavoro, compiendo uno studio profondo dei tempi, della storia, dei costumi e anche dell'antica musica tedesca.

«Quando ebbe conosciuta la storia e compreso il colore locale, cominciò a scrivere il libretto e poi a musicarlo. L'opera fu sottoposta all'Imperatore a misura che un atto veniva ultimato. S. M. suggerì un gran numero di cambiamenti, dei quali si tenne il debito conto. Circa l'un di essi peraltro il Leoncavallo resistette, cioè quello relativo al finale del dramma.

«Nel romanzo l'eroe e l'eroina si sposano e «vivono di poi sempre felici». Questo scioglimento è nel romanzo reso possibile mediante un certo numero di episodi e di incidenti frammentariamente esposti; ma non era possibile introdurli nel breve spazio di un solo atto.

«Il Leoncavallo preferì quindi dare al dramma un finale tragico: l'eroe è ucciso da un soldato e muore fra le braccia della sua fidanzata.

«La composizione della musica fu iniziata soltanto alla fine del quarto atto.

«Il compositore vi lavorò contentamente, a quantunque abbia prodotto sul frattempo *I Medici* e la *Bohème*, non perdette mai di vista il *Rolando di Berlino*.

«Il lavoro non procedette però sempre con la rapidità con cui il Kaiser avrebbe desiderato; Guglielmo diresse più d'una volta al maestro domande per conoscere a che punto fosse il suo lavoro. Quando si conobbe la buona riuscita dell'operazione subita dall'Imperatore alla gola, Leoncavallo spedì un telegramma di congratulazione, e ne ricevette in risposta un ringraziamento, il quale finiva con una domanda relativa all'andamento del lavoro.

«Due giorni dopo il compositore ricevette la visita del console germanico a Milano, il quale venne, per ordine dell'Imperatore, ad informarsi come procedessero le cose, affine di po

medio, nella quale l'autrice si è avventurata con quel buon abbandono, che molte volte può essere virtù, ma spesso è anche un errore.

Il pubblico l'ha ascoltata con mediocre interesse; ha voluto anche la signora Brochon alla ribalta alla fine del secondo e del terzo atto; ma non giurerei che gli applausi ricevuti debbano renderla soddisfatta.

Vuole invece l'egregia signora udire, alla fine, la mia schietta conclusione? Consideriamo la sua prima commedia come ci suggerisce il suo titolo. Essa è venuta, si è mostrata, ed è scomparsa. Ma non per questo la signora Brochon cesserà di essere una donna intelligente.

d.

Teatro Carignano.

La recita straordinaria di Silvain con *Le Père Lebonnard*, che era stata annunciata per stasera, non avrà luogo.

Stasera invece Teresa Mariani ci offre una ripresa della *Strega di Sardou*, da lei per la prima volta interpretata a Torino con notevole successo di esecuzione.

Uccelli di passaggio.

Al teatro Alfieri le novità si succedono con una precisione e una velocità ammirevoli.

Domani sera mercoledì farà la sua prima comparsa l'ultimo dramma di Donnay e Descaves: *Uccelli di passaggio*. E' la seconda novità straniera della stagione, dopo così lunga sfilata di italiane.

Stasera intanto si ritorna con una quinta replica al vigoroso e pensoso dramma del Gorchy: *L'albergo dei poveri*.

CRONACA

Il Telefono della « Stampa » porta il N. 1136

La malattia della duchessa Elena.

Ecco il bollettino rilasciato dopo la visita di questa mattina:

« Persista qualche decimo di temperatura febbrile con polso relativamente frequente (90-95 al 1°). L'albuminuria decresce. Notevole ancora l'infiltrazione pleurica del torace destro posteriormente.

« Pescarolo. »

***

Mirabello indirizzò il seguente telegramma al Duca d'Aosta:

« Vivamente confortato pel consueto miglioramento nelle condizioni di salute della Duchessa di Aosta, mi consento di esprimere a nome della Marina e mio i più devoti auguri per la tanto desiderata completa guarigione. »

Il Duca d'Aosta così gli rispose:

« A Vostra Eccellenza ed alla Marina, al cui nome alla si compiacque di indirizzarmi i voti e gli auguri, invio il mio vivo ringraziamento, accertandola che mi fu di vero conforto la parte da tutti presa alla mia trepidazione di questi giorni. »

Per la gita degli studenti a Parigi.

Gli studenti finora inscritti per la gita, organizzata dalla *Corda Fratres*, a Parigi ammontano finora a circa 300. Tutti gli inscritti sono pregati di trovarsi mercoledì sera, alle ore 21, alla stazione di Porta Nuova con berretto e distintivi.

Nella giornata di mercoledì sono attesi gli studenti di Milano, Genova, Roma, Pisa, Napoli, Padova, Firenze, ecc.

La carovana sarà capitanata dallo studente Quarelli sui 4 gitanti dell'Ateneo torinese vermeno diretti dal signor Fuin Ottavio.

Gli studenti faranno omaggio al ministro francese Chaumié dei distintivi sociali in oro ed al presidente della Repubblica di un artistico album, uscito dalle officine Vessoni e Borgioli.

Lo sciopero dei confettieri.

In risposta alle affermazioni fattesi da un operaio scioperante, da noi pubblicate, il presidente della Confederazione esercenti, signor Edoardo Brosio, ci invia le seguenti contro-affermazioni:

« 1° Gli esempi abbondano per provare che a qualsiasi dipendente confettiere è concesso di poterai formare una famiglia, inquantochè non è vietato al personale ammogliato di prendere ed alloggiare alla propria casa;

« 2° Il vitto che si somministra è abbondante e sano, e si conserva, salvo qualche rara occasione, in comunione degli stessi principali;

« 3° Per l'alloggio si ha il diritto di esigere che si fornisca stanza comoda e conveniente igienicamente, e quando ciò non fosse, l'Autorità municipale è in dovere di provvedere a richiesta degli interessati;

« 4° Che se non possa accordare per ora l'abolizione del vitto in comune, si è perchè necessita la continuità dell'assistenza ai forni come agli esercizi, non potendosi ad un tratto cambiare l'attuale sistema di servizio al pubblico senza correr rischio di recarare la nostra industria;

« 5° I forni non si accendono che verso le ore 6 od alle 7 e si spengono verso le ore 18, eccezione fatta per il periodo delle feste Natalizie, Epifania, ecc.;

« 6° Per le ore di lavoro e pel riposo festivo e settimanale già vennero accettate dai principali i *desiderata* dei dipendenti; più si è accordato un 50 per cento sulle paghe attuali per le ore di straordinario lavoro;

« 7° La paga, è indispensabile si sappia, variano dalle L. 28 alle L. 150 al mese, oltre il vitto, alloggio e gratificazione di fine d'anno.

« Si aggiunga a tutto questo che l'assemblea di domenica sera, in maggioranza, ha votato per l'abolizione dell'alloggio in comune. Si verrà quindi concludendo che, da parte dei principali, non mancano le ottime disposizioni per venire ad un accordo, e se i dipendenti, nello stesso loro interesse, si dimostreranno più arrendevoli, si ha ragione di ritenere che le prossime trattative appianeranno la incresciosa vertenza. »

La probabile riapertura dello stabilimento Manzonis.

Anche questa mattina un centinaio di operaie si presentarono all'ingresso del cotonificio nella speranza di una ripresa di lavoro. I battenti erano invece chiusi. I proprietari fecero però invitare le operaie a presentarsi per le ore 10 una nota di coloro che sono pronte a rientrare nello stabilimento, riservandosi poscia, a seconda del numero, di ordinare la ripresa del lavoro.

Insulto apoplettico per via.

Alle ore 16 di ieri certo Leone Tommaso, di 65 anni, fu colto da insulto apoplettico in via San Dalmazzo, presso la casa N. 10, e venne da una guardia municipale condotto al San Giovanni, ove fu ricoverato privo di favella. I medici non si pronunciarono sul suo stato.

Portafogli smarrito e ritrovato.

Sabato scorso abbiamo dato notizia che l'esattore della Società Italiana per il gas, signor Milanio Segre aveva smarrito il portafogli delle *mensuali* contenente L. 600. Ora lo stesso signor Segre ci informa che il portafogli fu rinvenuto e consegnato al Municipio da certo Fratina Ferdinando, abitante in via Circonvallazione, 18, altro Pe, a ci porge di esprimere l'alto conto da lui compiuto: il che volentieri facciamo.

Suicidio.

Ieri sera certa Giacoma Giocanda maritata Bona, d'anni 41, abitante in via Barbaroux, 8, si asfissiò col carbone, senza dispiaceri di famiglia.

Il suicidio venne rivelato dal marito e da un figlio ritornando a casa. La povera donna lascia quattro figli.

Incendio.

La scorsa notte, verso le ore 24, il « cittadino dell'ordine », Ricardi Carlo, di servizio in Borgo Dora, si avvide che si era manifestato il fuoco in una soffitta al N. 39, tenuta dal negoziante Pisco Giuseppe. Il proprietario appena avvertito tentò coll'aiuto dei vicini di spegnere le fiamme, le quali si propagarono rapidamente. Sopraggiunti pochi i pompieri, il fuoco venne spento in un'ora di lavoro.

Il Pisco, il quale aveva riportato ustioni al viso ed alle mani, venne medicato dal medico municipale dottor Goirio, il quale le giudicò guaribile in 15 giorni. Fra i danni, relativamente gravi, vi sono pur quelli della perdita di un cavallo e di una quarantina di galline le quali perirono fra le fiamme. Il Pisco non è assicurato.

I ladri.

Ignoti ladri penetrarono mediante scasso nell'abitazione di Matei Maria, nel pubblico casamento, e la derubarono di vari oggetti d'oro del valore di lire 179.

— Paccito Giuseppe, negoziante in formaggi in via Monte Bianco, N. 1, denunziò che ignoti ladri verso le ore 2 della scorsa notte tentarono di penetrare nella sua bottega, ma disturbati fuggirono, lasciando sul posto uno scalpello.

— Ieri tre giovinastri, rimasti sconosciuti, si avvicinarono al banco del giornalaio Broda Natale, sul corso Vittorio Emanuele, all'angolo quello Vinaglio, e gli rubarono con destrezza la coppa in cui il Broda poneva gli incassi della giornata, cioè lire sedici.

— Verso le ore 21,50, altri ignoti, penetrarono nell'alloggio del panettiere sig. Zuccotti Attilio, in via Nizza, N. 27, e vi rubarono diversi effetti di vestiario del valore complessivo di L. 100.

Stato Civile di Torino

19 dicembre 1904.

NASCITE: 15, cioè maschi 8, femmine 11.

MATRIMONI: Appendino Giuseppe con Sina Antonio — Giacomasso Rosalia con Costa Maria Marianna — Giustetto Giuseppe con Violino Giovanna — Legiardi Laura dott. Cesare con Corte Gaetana — Tibaldi Francesco con Masera Caterina.

MORTI: Vigo Elena (ved.) nata Ferrero, d'anni 77, di Lombardore, agiata, via Mazzini, 34.

Kuster cav. Giovanni Antonio, id. 74, di Altstaetten (Svizzera), agiato, corso Vittorio Emanuele, 62.

Lombardini Paola, id. 79, di Rottano di Lombardia, possidente municipale, via Ormea, 12.

Tabasso Federico, id. 54, di Torino, ingegnere, piazza Vittorio Emanuele, 16.

Prato Antonio, id. 66, di Moncalieri, macellaio, senza Principe Oddone, 77 bis.

Omedè Carlo, id. 22, di Asti, agiato, via Venti Settembre, 74.

Rovelli dott. Aurelio, id. 40, di Torino, chimico, via Duchessa Jolanda, 41.

Zerlea Irene (ved.) nata Brocchi, id. 68, di Torino, possidente governativo, via Baretti, 3.

Nicco Maria (ved.) nata Cerato, id. 79, di Torino, casalinga, via Nizza, 99.

Jatti Luigi, id. 80, di Reggio Emilia, medico, via Frejus, 66.

Centor Giovanni, id. 60, di Rhêmes Notre Dame, cont. Pagliansotti Francesco, id. 75, di Riverosa.

Colombatto-Rosso Martino, id. 78, di Traversella, fal. Piratta Pietro, id. 75, di Cirié, fochista.

Franchini Caterina (v.) n. Parodi, id. 77, di Torino.

Boretto Rosa (v.) n. Lua, id. 79, di Vigone, casalinga.

Castellano Serafina, id. 38, di Casale Monferrato, sg.

Rossignoli Antonietta, id. 68, di Torino, casalinga.

Barberis Pietro, id. 76, di Verolengo, negoziante.

Più 2 minori d'anni sei.

Totale complessivo 25, di cui 8 domiciliati 17, negli ospedali, istituti, ecc. 12. Non residenti in questo Comune 5.

NECROLOGIO.

Dopo lunga e dolorosa malattia, munita ieri a Moncalieri la contessa Teresa Milliani ved. Desbate. Al figlio conte Emanuele, al nipote Adriano Fiesco-Lavagnino ed all'intera famiglia inviamo le nostre più sentite condoglianze.

COSE DIETO.

Onorificenze. — Con recente decreto è stato nominato ufficiale della Corona d'Italia il dott. cav. Giovanni Sobrero, fratello al nostro collega in giornalismo Cesare Sobrero. Congratulazioni.

ULTIME NOTIZIE

La guerra Russo-Giapponese

(Per telegrafo e per telefono alla Stampa).

Le solite scaramucce agli avamposti.

Parigi, 18, ore 9.

Il corrispondente dell'*Echo de Paris* da Pietroburgo telegrafa: « Il telegramma di Sciangai ai giornali inglesi annunciavano che l'esercito giapponese aveva preso l'offensiva su tutta la fronte, che i russi erano aggirati in cattive condizioni, stavano per battere in ritirata, e che so io ancora.

« La verità si è che nulla è accaduto sulla Scia-ho, tranne le solite scaramucce fra avamposti.

« L'ultimo telegramma del generale Kuropatkine, in data 12 corrente, dice che nessun rapporto segnala conflagrazioni fra i due eserciti. I russi continuano giorno e notte il loro fuoco di artiglieria e di moschetteria (sugli 8 litri di battaglia in faccia al generale Oku.

« Il freddo si fa sempre più cattivo. Il termometro segna 20-21 gradi sotto lo zero la notte e 17-18 gradi il giorno nel sole. Sono i grandi rigori dell'inverno manciuriano.

« Non di meno lo stato sanitario delle truppe russe è eccellente. »

L'avanzata giapponese attorno a Port Arthur.

Londra, 18, ore 8,25.

Il *Daily Mail* ha da Tokio: « Un ufficiale dell'esercito di Nogi dice che durante l'armistizio del 6 si contò un migliaio di cadaveri russi intorno alla collina dei « 203 metri ». Parecchie trincee e forti avanzati orientali sono stati presi e i giapponesi si avvicinano gradualmente alle trincee principali. La distruzione parziale dell'Arsenale mette i russi nell'impossibilità di fabbricare munizioni. »

Parigi, 18, ore 8,30.

La Legazione giapponese comunica il seguente dispaccio da Tokio, in data di ieri: « L'esercito che assedia Port Arthur informa che il bombardamento di ieri ha cagionato considerevoli danni alla stazione radiotelegrafica situata ai piedi della Montagna d'Oro ed ha appiccato il fuoco all'arsenale. »

Tokio, 17, sera.

Il comandante in capo dell'esercito giapponese che assedia Port Arthur annuncia che essendo quattro corazzate russe, due incrociatori, una cannoniera ed una nave portatorpedini stati messi completamente fuori di servizio, il bombardamento della flotta è divenuto inutile, ma che continua però il bombardamento della città arrecando gravi danni.

Navi russe costrutte in Francia.

Parigi, 18, ore 9,30.

Telegrafano da Pietroburgo all'*Echo de Paris*:

« Ho fatto un'inchiesta intorno agli imprestiti della Russia e alle ordinazioni che saranno date alla Francia e alla Germania. Gli imprestiti decisi in principio, come si telegrafò un tempo, non sono ancora conclusi; ho acquistata invece la certezza che la Francia riceverà ordinazioni non soltanto dalla marina, ma anche dal Ministero della guerra, che finora non ne aveva mai date.

« Seppi che promessi formali sono state fatte al nostro rappresentante per quanto concerne la marina: oltre all'ordinazione già fatta di undici torpediniere del valore di 28 milioni di franchi, i cantieri francesi riceveranno prossimamente l'ordinazione di un incrociatore corazzato del tipo *Bayan*.

« In febbraio, quando il programma navale russo delle nuove costruzioni (che comprende sei corazzate di prim'ordine e sei grandi incrociatori corazzati) sarà posto in esecuzione, la Francia avrà altre ordinazioni.

« Per quanto concerne il Ministero della guerra non conosco esattamente la natura delle ordinazioni che sta per dare; ma sono certo che un impegno è stato preso dal Governo russo.

« Insomma, le officine francesi avranno i tre quinti delle ordinazioni che la Russia deve dare all'estero. »

Le simpatie russe per Clado.

Pietroburgo, 18, ore 8,5.

L'affare del capitano di vascello Clado continua a fare un rumore enorme. Il Clado sconta i suoi giorni di arresto alla Cancelleria del Comando della piazza; egli ricevette già macchi di lettere e telegrammi di felicitazioni. Più di cinquecento persone chiesero di fargli visita, ma nessuno potè penetrare fino a lui.

Il *Novoje Vremja* ha aperta una sottoscrizione per la fondazione d'una Borsa, chiamata Clado, al Collegio dei cadetti di marina.

La signora Rojestwenski inviò una lettera contenente 25 rubli e ringraziando Clado per i suoi articoli, i quali, dice ella, dicono la verità assoluta.

La Conferenza dell'Aja e l'Inghilterra

Ci telegrafano da Londra, 13, ore 8,20:

In causa del regime particolare vigente nei suoi porti, l'Inghilterra non parteciperà alla conferenza riunentesi domani all'Aja per discutere sul trattamento da farsi nei porti neutri alle navi-ospedale della Potenze belligeranti.

Il mistero della morte di Syveton.

(Per telefono alla Stampa).

Parigi, 18, ore 10,80.

Le rivelazioni o pretese rivelazioni dei giornali, sulle condizioni nelle quali si svolse la morte di Syveton, cominciano a diventare interessanti. Diversi giornali ministeriali insistono sull'ipotesi del suicidio; fra essi il *Matin* stesso, che per altro non dà spiegazioni in proposito, limitandosi a dire che il giudice istruttore Boucard, nonostante il mutismo che s'è imposto, ha raccolto testimonianze probanti in favore di quest'ipotesi.

Meno riservata, la *Lanterne* scrive: « Una o due ore prima della sua morte il deputato della Senna ebbe una scena rivoltosa con una persona della propria famiglia, e fu sotto l'impressione di una grande collera che egli ordinò di essere lasciato solo, e fece anzi togliere il ricevitore del telefono, rinchiudendosi nella propria stanza, senza nemmeno voler fare colazione.

« D'altra parte si ha pure nell'incartamento dell'istruttore un telegramma che permette di conoscere le circostanze affatto particolari in cui Syveton si ritirò solo nel suo studio.

« Il Boucard, bisogna ricordarlo, sequestrò diverse carte al domicilio del defunto. Vo n'è fra esse almeno una che, qualunque non firmata, contiene per altro un'indicazione sulla parte avuta da certi amici del Syveton. »

La *Petite République* va anche più oltre nei particolari. Essa dice che non si tratta Syveton morì, come si sa, giovedì nel pomeriggio e Boucard aprì un'inchiesta, il signor Potel domandò di essere udito.

« Questo Potel è associato di Menard, genero di Syveton. Il giudice lo citò subito e Potel depose infatti venerdì. Egli fece al giudice queste dichiarazioni, di cui se non garantiamo i termini precisi, per lo meno garantiamo il significato:

« E' inutile tentare di stabilire la causa dell'accidente che cagionò la morte di Syveton.

« Questi si uccise; era il solo modo per lui di uscire da una situazione intollerabile.

« E siccome Boucard domandava a Potel di precisare e spiegare quali fossero, secondo lui, le ragioni che indussero Syveton al suicidio, il Potel rispose: « Non posso dire queste ragioni: è questo un segreto che non mi appartiene e che non voglio divulgare. Non ho nulla da aggiungere. »

Menard, deponendo posteriormente dinanzi a Boucard, ebbe conoscenza delle dichiarazioni di Potel, e, turbato, spedì subito a quest'ultimo il noto telegramma: « Non parlate; lasciate dormire il morto in pace! »

E' da notarsi come anche il nazionalista *Gaulois* sembra accordar credito a tale voce, scrivendo: « Si continua a parlare molto della morte misteriosa di Syveton, e piuttosto che si parla d'altro.

« Ci furono comunicati ragguagli circostanziati sulle tre ultime giornate del disgraziato deputato di Parigi. Non possiamo portare per riguardo ai suoi parenti, come pure per riguardo ai nostri lettori; e speriamo che ciò non sarà noto giammai. Se però dobbiamo attenerci alle definizioni del dizionario, non avrebbe nè un accidente, nè un suicidio, nè un assassinio, neppure un..... »

« In ogni caso, per ritornare qualche cosa al paragone a questo dramma, bisognerebbe ricordare certi episodi e certe manovre che precedettero la morte del generale Boulanger. »

Queste parole sono certamente di colore oscuro e sembrano voler dire che Syveton, come Boulanger, avesse una debolezza di cuore verso una donna che non era la sua. Ma non si capisce come si possa ad un tempo escludere l'accidente, il suicidio e l'assassinio.

Il Re del Portogallo visita Loubet.

Ci telefonano da Parigi, 12, ore 24:

Il re Carlo di Portogallo si è recato nel pomeriggio a far visita al presidente Loubet all'Eliseo, ove è stato ricevuto in forma solenne. Il colloquio fra il Re ed il Presidente è durato un quarto d'ora ed è stato cordialissimo. Avendo il Re espresso il desiderio di salutare la signora Loubet, il Presidente della Repubblica si è recato colla signora Loubet a restituire la visita al re Carlo e a presentare i suoi omaggi alla regina Amelia.

L'arrivo del principe Giovanni di Sassonia a Vienna.

Ci telegrafano da Vienna, 12, ore 24:

E' giunto stasera il principe Giovanni Giorgio di Sassonia ed è stato ricevuto alla stazione dall'Imperatore Francesco Giuseppe, dagli Arciduchi e dalle alte cariche di Corte e di Stato. L'Imperatore e il Principe in vettura di Corte si sono recati alla Hofburg. Il Principe notificherà domani all'Imperatore in forma ufficiale l'avvenimento al trono del Re.

La data del matrimonio del Kronprinz tedesco

Ci telegrafano da Berlino, 13, ore 8,20:

Il matrimonio del Principe imperiale è fissato pel 22 corr., giorno anniversario della nascita di Guglielmo I. La data del 6 maggio primitivamente fissata, genetliaco del fidanzato, fu abbandonata perchè l'Imperatore desidera fare in aprile o nella prima metà di maggio una crociera nel Mediterraneo onde l'anno scorso. Gli sposi abiteranno in estate il castello di Marmo nei dintorni di Potsdam, e in inverno il castello di Potsdam. Più tardi si ristaureranno per loro il castello di Babelsberg.

Il processo degli assassini di De Plewhe.

Ci telegrafano da Pietroburgo, 13, ore 8,10:

Come vi avevo già telegrafato, è oggi che si apre il processo contro Sazonoff ed il suo complice, gli assassini di Plewhe. Una grande dimostrazione è annunciata, ma è difficile che la si lasci tentare.

Sazonoff dovrà comparire dinanzi al Tribunale civile e non può essere quindi condannato alla pena di morte, abolita in Russia, e che solo il Consiglio di guerra ha il diritto di pronunciare.

La condanna di un ladro iconoclasta.

Ci telegrafano da Pietroburgo, 13, ore 9,30:

Stefan Tscasjva, che rubò dal Convento di Kasan la celebre immagine della Vergine, fu condannato a dodici anni di lavori forzati. Dal processo è risultato che egli bruciò l'immagine dopo di averne tolto i brillanti.

Un epidemia carbonchiosa a Londra.

Ci telegrafano da Londra, 13, ore 9:

I giornali segnalano una vera epidemia di carbonchio a carattere umano che infierisce in questo momento nei quartieri di Londra. Questa malattia, rarissima in Inghilterra, giacchè gli annali medici non ponevano a suo carico alcun decesso, ne cagionò sei durante la scorsa settimana.

Al principio della settimana due individui colpiti da questo morbo furono ammessi nell'Ospedale Guys e soccombettero due giorni dopo la loro ammissione.

Quattro altre persone furono ricoverate infette dallo stesso male e sono morte ieri.

Le sei vittime dell'epidemia sono operai addetti ad industrie che impiegano pelli di animali. Si suppone quindi che abbiano contratto la malattia manipolando pelli infette.

Le Autorità sanitarie aprirono un'inchiesta.

La romanzesca truffa della signora Chadwick.

Si diceva figlia naturale di Carnegie!

Cleveland (Ohio), 13 (*Stefani*). — La signora Chadwick fu rinviata alle Assise per falso ed uso di falso.

Si calcola ad un milione e mezzo la somma che i creditori della signora Chadwick potranno ricuperare.

La Chadwick dice che, giuridicamente, essa non deve essere processata per uso di falso o di falsa scrittura perchè la tratta di cinque milioni di dollari falsamente firmata dal preteso Carnegie non fu negoziata. I prestiti furono consentiti alla Chadwick dietro garanzia del banchiere Reynolds, il quale attestava dell'esistenza nella cassaforte di una cambiale, firmata Carnegie, di venticinque milioni di franchi. Ora Reynolds era in buona fede e ha serbato il silenzio per non compromettere Carnegie, di cui la signora Chadwick si diceva figlia naturale.

Si ha da New York che il Carnegie è stato citato a comparire come testimonio nel processo Chadwick; ma, essendo ammalato, ha dichiarato che il suo medico non gli permetterà di fare il viaggio.

REATI E PENE

Il processo Ferrari

l'ex-capitano delle guardie municipali

(Tribunale penale di Torino — 13 dicembre).

L'udienza antimeridiana.

L'udienza di stamane fu piuttosto movimentata ed i testimoni di P. C. sollevano, per la eccessiva calorosità delle loro uscite, i rimproveri del presidente, che giustamente osserva come sarebbe detestabile il sistema di venire a sfogare odii personali e personali rancori in un pubblico dibattimento, dove solo dovrebbe trionfare la verità.

Questi testimoni sono quasi tutte ex-guardie municipali: Nisia Giovanni, Richard, Sorbo, Bosio, Guarnori, Conrotto, Orsolo Bosio, Secona Francesco. Alcuno di esse sono state licenziate dal Corpo, alcune punite dal Ferrari; concordemente fanno gravi accuse contro il loro ex-comandante. Il presidente rammenta loro che non devono portare la parola della vendetta e del rancore, ma i testimoni continuano a mantenere ferme le loro rivelazioni, facendosi richiamare dal presidente.

Il *Secolo*, poichè è il più tenace nello accusare, interrogato dal presidente afferma che fu licenziato dal Corpo perchè così dire che il Giulioli ed il Ferrari commettevano delle azioni disoneste. Così la dovette pagare per aver detto la verità.

— Ed ella non reclamò ai suoi superiori?

— Certo, e continuo a reclamare ancora. Ma il senatore Casana, che era allora sindaco, mi diede 200 franchi per tapparmi la bocca!

— Ma mi faccia il piacere! E' una vergogna dire di queste cose.

Dopo questa deposizione si entra in un ambiente molto più sereno. Infatti l'ex-guardia Sicli, l'ex-maresciallo Sala, Chiavano Giuseppe, l'attuale maresciallo Gagliardi, Villata Angelo, che non ebbero mai punizioni dal Ferrari, dicono che la Casa non funzionava proprio regolarmente; in ogni modo però non formulano precisa accusa contro il Ferrari, se non quella del suo autoritarismo.

Anche l'ex-brigadiere Giuseppe Tosetti dice simili cose.

— Ella è stato punito mai?

— Nossignore.

Ferrari: « Oh sì, per ubbriachezza. »

— Oh! se mi ubbriacavo io, si ubbriacava anche lei!

Il pubblico ride e alcuni testimoni già escussi battono le mani.

Dopo un'incolore deposizione dell'ex-guardia Randone s'interroga il consigliere comunale Fior Giovanni Daghetto, il quale narra le fasi dell'inchiesta fatta dal partito socialista e poi dalla Commissione municipale sui fatti incidenti della Casa.

... teologo don *Longo* racconta che parecchi guardie si recarono da lui a lamentarsi di essere stati maltrattati ed a muover sospetti sull'andamento della Casa. Allora egli prese in esame i rendiconti mensili ed una relazione di Alberto Virgilio, e s'accorse degli ammanchi. Stese un Memoriale e lo mandò al conte Rorà. Questo Memoriale, gli hanno detto, fu in mano anche degli accusati.

— Già di questo si lagnò anche sulla *Stampa*.

— Mi recai allora — aggiunge il testimonio con molta calma — dal conte Rorà, ma non trovai che il conte Toranzo, il quale mi disse che sarei finito in galera.....

— Le parve che ci fossero dei rapporti poco delicati tra il Toranzo ed il Ferrari?

— Nossignore, non le posso dire.

Il *presidente* presenta al teologo il numero della *Stampa* nella quale egli si lagnava del trattamento fattogli dal conte Toranzo, mentre verso questi un aggettivo che la *Stampa* non volle pubblicare, perchè troppo vivace.

— E' necessario che mi dica ora qual era quell'aggettivo alla *Stampa* allora prudentemente soppresso.

Il teologo *Longo* pensa lungamente, legge e rilegge, ma finisce di dire che più non lo ricorda.

L'ispettore *Michele* vuole che don Longo giuri che non è stato lui il suo *portavoce*; perchè in Municipio tutti l'accusavano di ciò.

Don *Longo* dice che il Michele si mostrò sempre affezionato e deferente al suo capitano.

Il primo testimonio a difesa è il conte *Ignazio Toranzo*, il quale narra che subito dopo la interpellanza Chiapperi, il Ferrari diede sicurezza di mostrare tutta la gestione della Casa all'Autorità municipale.

— Il conte Rorà non le fece verificare i libri?

— Nossignore.

Conte Rorà. — Il comandante non parlò mai di verifica. Può essere che dicendo che i libri erano a disposizione, intendesse alludere ad una verifica.

Conte Toranzo. — Io capii che invece si trattasse di una verifica.

Presidente. — Ella apparirebbe il protettore del Ferrari; non ebbe in imprestito denaro dal Ferrari?

— Mai, assolutamente!

— Pure lo Scotti dice che il Ferrari gli disse d'aggiustare certe sue partite di vino, che promise di restituire, quando una moglie avesse venduta una sua casa.

— Ma se mia moglie non ha case!

— E' vero che il 21 aprile il Ferrari decise di fare la verifica?

— Sì; mi disse che voleva fare una verifica generale, ed io ne fui lietissimo.

— E quale fu l'effetto della verifica?

— Il capitano mi disse che aveva trovato un ammanco di 16,500 lire circa, che lo Scotti s'era accollato.

— Già, lo Scotti era un milionario.... e poteva così riparare a errori di contabilità! E che disse il Ferrari d'altro?

— Disse che anch'egli aveva un debito di ottomila lire colla cassa. Io già sapeva di questo debito, ma non ne conoscevo affatto l'entità. Seppi poi che il Ferrari voleva rimborsare la cassa.

Il consigliere comunale Daghetto spiega che il Ferrari, offrendo i libri, audacemente parava i suoi falli, perchè erano spariti di quei libri quelli che avrebbero potuto palesare gli imbrogli.

La guardia Richard, dice che lo Scotti gli confessò che i registri erano stati manipolati per nascondere la verità e d'accordo col comandante Ferrari.

Il sig. Alberto Virgilio, il noto scrittore piemontese, che dovette occuparsi dell'andamento della cassa durante l'Esposizione del 1898, crede che per la cassa della Società si doveva abolire la assemblea elettiva. Il commerciante Chiesa dice che effettivamente dovevasi fare una Società commerciale col Ferrari, come questi disse nell'udienza di ieri.

Il signor Alba Carlo dice che, come cassiere della Società, il cav. Ferrari si dimostrò onestissimo e correttissimo. Fiore Giovanni, ex-maresciallo, afferma che l'abolizione dell'assemblea è stata fatta non d'accordo del presidente ma per *referendum* dei soci.

Gallini Giuseppe, ex-maresciallo, ricorda che il Ferrari fece arrestare il Giulioli, cassiere della Società; il teste afferma che gli ispettori ispezionavano regolarmente la cassa ad ogni fine mese, se avessero voluto verificare i registri il cav. Ferrari non li avrebbe impediti. Il *referendum* per l'abolizione dell'assemblea fu fatto regolarmente, e vi furono delle guardie che si opposero alle modificazioni. Mons Felice, brigadiere, racconta cose di squisita onestà del Ferrari. Cortese Vigna Maria, donna racconta un atto indelicato degli Scotti, che rifiutò il riconoscimento d'un debito. Il signor Moriondo, proprietario del *Corriere Ligure*, imprestò la somma occorrente al Ferrari per rimborsare la cassa. Egli aveva una somma sfondo.

Gli ispettori *Michele* e *Beschiera* chiedono la parola per dire che il Ferrari sapeva della condotta irregolare degli Scotti, il quale aveva commesso delle marachelle anche a Pinerolo.

L'escussione testimoniale è terminata.

Gli animi sono eccitatissimi: il pubblico rumoreggia; i testimoni si rimbeccano, discutono acrimoniosamente e s'insultano. Lo spettacolo è davvero poco edificante trattandosi di testimoni che, per la loro speciale condizione e per la frequenza colla quale debbono far testimonianza, dovrebbero dar sempre prova di serenità e di equità. Il presidente stesso ne fa dimostrativo disgusto.

Anche nella via continuano i vivaci incidenti e lo scambio di invettive fra testimoni a difesa e d'accusa.

L'udienza è tolta a mezzogiorno. Cinl.

Sgradevoli allusioni alla Famiglia Reale

Ci scrivono da Pisa, 11:

Iersera al Consiglio comunale, durante la discussione del bilancio preventivo, il consigliere repubblicano Ciro Dinucci propose la soppressione delle spese riguardanti il casermaggio delle guardie di pubblica sicurezza e dei carabinieri, e quelle pure gravanti sul bilancio comunale per l'aumento di spese di casermaggio, « durante la permanenza di una certa famiglia che ogni anno, nelle vicinanze di Pisa, viene a goderai gli ozi di Capua », volendo con queste testuali parole alludere al soggiorno dei Sovrani a San Rossore. Invano l'assessore Pierotti e lo stesso sindaco, il repubblicano prof. Baldi, combatterono la proposta, facendo rilevare che le spese di casermaggio fanno carico al Comune per legge, e sono quindi obbligatorie, e che la presenza dei Reali non grava per nulla sul bilancio comunale: la proposta del consigliere Dinucci, appoggiata da altri consiglieri repubblicani, posta ai voti per appello nominale, risultò approvata.

Le parole del consigliere Dinucci e la deliberazione del Consiglio suscitano sfavorevoli commenti nella cittadinanza.

I lavori del Sempione - Le stazione di Arona.

Ci scrivono da Arona, 11:

Martedì venne ripresa al Sempione la perforazione meccanica nel secondo *tunnel*, e sebbene l'acqua termale disturbi notevolmente il lavoro, tuttavia si riesce a forare un metro di cunicolo al giorno. Nel *tunnel* grimo ora si sta assiduamente lavorando per rimettere nella ventura settimana le perforatrici. Attualmente il secondo *tunnel* trovasi di 10 metri più avanzato del primo *tunnel*. Il volume totale delle sorgenti termali è di 241 litri al secondo. Gli operai della avanzata lavorano nel ore. Se non si incontreranno nuovi ostacoli, è accertato che entro il mese il lavoro sarà completato.

— I lavori per la nuova e grandiosa stazione di Arona procedono con straordinaria attività. Bellissime le quattro facciate, lunghe duecento metri cadauna. Il servizio dei treni viaggiatori avrà principio nella nuova stazione col prossimo gennaio.

Si è messo mano al lavoro per l'impianto dell'illuminazione elettrica, che riuscirà uno degli impianti più importanti nei nostri dintorni. Verranno installati 42 fari, della potenzialità di 12 *ampères* circa, e 250 lampade da 16 candele cadune; e parte di questa grandiosa impianto dovrà funzionare pel prossimo gennaio.

Il telefono Torino-Asti-Alessandria.

Dal giorno 16 corrente verrà aperta al pubblico servizio la nuova linea telefonica interurbana Torino-Asti-Alessandria.

La tariffa per ogni comunicazione della durata di tre minuti fra due qualunque delle città suddette sarà di centesimi cinquanta.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(Palazzo Madama) — 12 dicembre:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 9: 728,6; ore 15: 726,8; ore 21: 725,8.

Stato atmosferico — Ore 9: cop. sereno; ore 15: coperto; ore 21: sereno coperto.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali:

Minima — 0,3 Massima + 2,6

(Piazza Castello — Nella stanza al nord del Palazzo Madama):

Temperatura massima del giorno 12: + 3,1
Temperatura minima della notte dal 12 al 13 + 1,5
14 dicembre — Il sole nasce alle ore 8, minuti 2, tramonta alle ore 16, minuti 46.
Giorno della luna 8°. Primo quarto alle ore 23,7.

Stazione termometrica Burdett (Corso Dante):

Temperatura massima del giorno 12: — 1,2
Temperatura minima della notte dal 12 al 13 — 1,4

Bollettino Meteorico.

Stazioni italiane	Nelle 24 ore: Temperatura max.	min.	Cielo	Stazioni estere	Temperatura
Genova	10.7	7.6	sereno	Pietroburgo	7.2
Milano	7.1	1.8	—	Odessa	—
Brescia	7.7	4.8	—	Amburgo	0.8
Venezia	8.6	6.8	coperto	Vienna	3.0
Bologna	7.4	5.4	—	Trieste	8.3
Ancona	9.2	7.0	coperto	Madrid	—
Livorno	13.0	7.0	piovoso	Alessandria	15.4
Firenze	11.1	4.4	—	Parigi	6.1
Roma	12.6	7.9	—	Nizza	5.6
Bari	17.0	8.0	coperto	Ginevra	0.0
Napoli	14.0	9.0	»	Costantin.li	—
Palermo	14.5	9.0	»	Malta	12.5
Messina	17.0	10.7	»	Tunisi	6.8
Cagliari	14.0	8.9	»		

Borsa di Torino.

13 dicembre.

Rendita corso legale 105 12 1/2.

CAMBI — a vista

Francia 3	denaro	99 82 1/2	—	lettera	100 32 1/2
Svizzera 4	»	99 75	—	»	99 95
Germania 4	»	123 87 1/2	—	»	124 47 1/2
Londra 4	»	25 14	—	»	25 55

Rendita 5 0/0 lordo p. c. 105 10.
Rendita 4 0/0 p. f. c. 104 15.
Rendita 3 1/2 0/0 netto p. c. 102 90.
Rendita 2 1/2 0/0 p. f. c. 100.

Prezzi dei valori per due mercanti:

Ambroni			Ferr. Mer.	761	762
B. d'Italia	1134 50	—	Ferr. Med.	460	—
B. Comm.	827 50	828	Rubattino	468 50	469
Cred. Ital.	645	—	Nebiolo	278	—

CRONACA DELLA BORSA — *13 dicembre.*

Le salute si susseguono, si rassomigliano: all'animazione della prima settimana del mese è succentrata l'apatia e la scarsità delle transazioni. La

Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese* (148)

Felicità perduta

ROMANZO

di GIORGIO MALDAGUE

— Sono le tre; quella signore fanno colazione alle undici..... e anche lei prenderà bene qualche cosa.....

— Oh! io sono sempre pronta a prendere una tazza di the.

Guy de Morelles voltava le spalle alla fanciulla; i suoi occhi lampeggiarono quando la intese formulare quella risposta. A capo di qualche minuto, l'acqua gorgogliava nel samovar. Il conte, veduto presso la signorina De Livy conversava con lei. Nel momento in cui egli s'alzava per andare verso il tavolino, la porta s'aprì e una grossa vecchia signora entrò e si presentò da sè.

— Signorina De Livy, mia nuora è trattenuta da una sua amica che arrivava per visitarla proprio nel momento in cui rientravamo..... Non ha potuto far a meno di ricevarla e m'ha incaricata di pregarla di scusarla e di attenderla ancora un poco.....

— Ho tutto il tempo di attenderla — rispose Livrella, che s'era alzata e salutava.

La grossa signora le tese la mano. Nella stessa luce di quella camera, abbigliata di un vestito di *foulard* di colore scuro, con un cappello da campagna in testa, ella non parve all'aspetto tanto volgare quanto lo era in realtà. Nè la sua voce, nè le sue parole potevano mettere la fanciulla in guardia contro di lei. Quella massiccia persona, reclutata da Guy de Morelles, per una somma di denaro, probabilmente importante, in qualche antro del vizio, quali se ne trovano ad ogni passo, in Parigi, sapeva essere alla portata di tutti, elevarsi o abbassarsi, secondo le circostanze. Se, a tutta prima, ella parve a Livrella comune, senza distinzione la sorpresa, per la fanciulla, non fu straordinaria; molte persone, distinte per nascita, le erano assai meno, all'aspetto, di altre appartenenti a famiglie di condizione assai più modesta.

La conversazione fra quelle tre persone sedute sul divano basso, durò un quarto d'ora. La giovane signora non apparve. Impaziente, la suocera versò il the, mentre Guy continuava a parlare con la signorina De Livy. Questa non vide la matrona versare in una delle tazze il contenuto di una boccettina che ella cacciò frettolosamente nella sua tasca. Accettò quella stessa tazza che la signora le offrì, mentre Guy s'alzava per prendere un piatto di biscotti che le tese. Livrella prese un biscotto, e continuò a conversare con la suocera dell'invisibile baronessa, e col conte, assorbendo lentamente il suo the. Non vide il conte impallidire e voltarsi; la grossa signora, che parlava con volubilità, accaparrava la sua attenzione. Bevette tutto il the senza aver mangiato il biscotto che non aveva preso che per la forma. Guy s'alzò per andare a postursi davanti alla finestra. La suocera della baronessa parlava sempre. La signorina De Livy provò, ad un tratto, qualche difficoltà a rispondere. Sentiva un ronzio negli orecchi, una nebbia le velava gli occhi, la lingua pareva le divenisse spessa nella bocca.

— Mio Dio! — esclamò portando una mano alla fronte.

Si levò, vacillante, e fu costretta di sedere..... Ma si rialzò, gettò un grido:

— Ah! miserabile!

Aveva davanti a sè Guy de Morelles che la guardava.

Attraverso al velo che diveniva sempre più fitto davanti ai suoi occhi, ella vedeva quella donna con la quale aveva parlato correre verso la porta e fuggire; vedeva Guy andare a quella porta, girar la chiave nella serratura. Indarno..... nel suo cervello già annebbiato passò un lampo alla cui luce ella intravide la verità. Gettò un altro grido e tentò slanciarsi a sua volta verso quell'uscio, ma le sue gambe piegarono; ella tese le braccia per cercare un appoggio e cadde nelle braccia del conte. Egli la trascinò presso al divano, sul quale la stese. Ella ebbe un'ultima rivolta, si sollevò a mezzo, ma ricadde all'indietro, inerte, con le palpebre chiuse. Guy de Morelles aveva davanti a sè quella donna che egli odiava, che lo sdegnava, quella donna che aveva giurato di possedere, avesse pur dovuto andare sino al delitto. La contemplava, ella le braccia incrociate sul petto, cogli occhi fiammeggianti, col volto orribilmente livido. Le sue labbra si stringevano sotto ai suoi baffi bruni; goccie di sudore spuntavano alle sue tempia. Sì, ella era là, dormente d'un sonno grave, di uno spaventevole sonno. Il suo cappellino era caduto e la massa dei suoi capelli fulvi incorniciava il suo volto di una bianchezza d'alabastro che faceva risaltare stranamente le sopracciglia fini e brune e le lunghe ciglia. Le braccia rimanevano pensolone; una mano inguantata, d'seima candidissima, come cosa morta, toccava quasi il tappeto. Il petto sollevavasi appena sotto la stoffa del vestito; i piedi, calzati di finissime scarpette verniciate, emergevano dall'orlo della sottana. Nel suo vestito di crêpon nero, steso su quel divano, in mezzo a quella camera dove entrava una luce verdognola, la si sarebbe creduta presa dalla morte, abbattuta in piena forza, in piena vita, in piena bellezza. Sì, ella era là, abbandonata al suo brutale desiderio, vinta dal suo tradimento. Il delitto egli poteva compierlo; era solo con lei, poteva appressare le sue labbra a quelle labbra bianche, poteva stringere nelle sue braccia quella bella creatura che sonava alla pazzia e che non poteva opporgli resistenza..... Guy de Morelles diveniva ripiù livido, le goccie di sudore imperlavano, più grosse, la sua fronte. Non s'indietreggiava. Un rivolgimento tenace lo perseguitava. In luogo di sentire scorrere più ardente il sangue nelle sue vene, e la follia sbalzargli al cervello, gli veniva uno di quei mancamenti che, in qualche istante, trasformano momentaneamente un uomo. Era una vera paura che lo prendeva, una paura mista con orrore. Aveva potuto, lui, Guy de Morelles, concepire il pensiero d'attentare in un oggetto una fanciulla pura come lo era quella che aveva davanti? E aveva potuto effettuare quel pensiero?..... E dopo l'azione vile, il delitto?... Ah! no! quel delitto mostruoso, quel delitto senza nome... no, egli non lo commetterebbe!... Avrebbe preferito uccidersi, là, ai suoi piedi, poscia, quando si svegliasse ella trovasse il suo cadavere, piuttosto che toccare soltanto la mano di quella donna, piuttosto che appressare le sue labbra a quelle dita affusolate. Un rispetto immenso gli veniva per lei. Le sue ginocchia piegavansi quasi a toccare il pavimento. Con la paura che ella non si svegliasse più da quel sonno, aveva voglia di gridarle, implorando il suo perdono: « Svegliati!... Esci di qui!..... Vattene! »

Indietreggiò sino ad una sedia, sulla quale cadde, debole come un fanciullo. Quanto tempo rimase egli là, coi gomiti appoggiati sulle ginocchia, senza pensiero, atterrato di morale quanto di fisico? I minuti passavano; più di un'ora trascorse. Più volte il conte s'era levato, aveva fatto qualche passo verso il divano. Lionella dormiva sempre, del medesimo strano sonno. Ad ogni volta l'idea gli era venuta di lasciarla là, di fuggire..... Qual sentimento lo trattenevà? Andava alla finestra, rimaneva là con gli occhi fissi, attraverso alle sbarre dell'inferriata, sul loglione dei nocciuoli; poi si voltava, guardava ancora la dormiente e andava a risedere, pallido, tremante. Guardò l'orologio..... le cinque!..... Una nuova ambascia, un nuovo terrore le colse..... Se non si svegliava? Ma inoltrandosi di nuovo vide la fanciulla fare un movimento. Un istante dopo ella sollevò la testa; poi si rialzò, appoggiandosi sulle braccia irrigidite. Allargava gli occhi, guardando attorno a sè come uno che si sveglia domandandosi dove si trova. Guy de Morelles si era addossato alla parete. Lionella portò la mano alla fronte e la strinse fortemente. Non solo ella aveva la testa pesante come piombo, ma sentiva battervi dentro colpi precipitati e dolorosi. Rimase qualche minuto così, tentando di raccogliere le sue idee. I colpi che s'urtavano sotto al suo cranio diventavano meno frequenti, la pesantezza del cervello diminuiva a poco a poco; ma ella non si rendeva ancora chiaramente conto degli avvenimenti che erano accaduti. Il suo regnava ancora nel suo spirito, le sue idee erano non erano lucide. Ella ritrasse la mano, rialzò la fronte e scorse Guy addossato al muro.

La verità le apparve come le era apparsa avanti il suo sonno, quando aveva veduto la vecchia fuggire e Guy de Morelles seguirsi davanti a lei. Come allora, ella si rialzò, ma questa volta senza vacillare.

I suoi occhi lanciavano fiamme, la sua bocca si contraeva; ella era spaventevole di collera, d'indignazione, di disprezzo.....

— Infame! — disse due volte. — Infame!

Egli chinò il capo e con voce lenta, scandendo le parole:

— No, infame, — rispose, — infelice..... molto infelice!

(Continua).

Centomila Mantelli

a ruota intera

A

L. 5,95

Questi mantelli sono in panno lana nei colori: nero, blu e marrone; sono a tutta ruota con bavero e stola della medesima stoffa, lunghi fino al polpaccio di qualunque statura.

Id. panno più pesante, confezione accurata L. 6,95.

Id. panno velour fine pesante rasato colore assortito L. 8,95.

Id. lana splendor L. 12,00.

Aggiungendo solo L. 1,00 in più si riceve anche il cappuccio.

Aggiungere L. 1,00 per spese di spedizione di ogni mantello.

Gratis e richiesta si spedisce il Bollettino Generale delle Liquidazioni.

Dirigere le richieste, col relativo importo alla Premiata Prima Casa di Liquidazione Permanente

Michele De Clemente

Corso Magenta, 10.

MILANO

Flanelle igieniche

Chi va soggetto ad affezioni delle vie respiratorie, gotta, reumatismi, emotiche, nevralgie, chi vuol preservarsi dall'influenza, costipazione, bronchite, angina, adotti le *Flanelle igieniche* del cav. Reynaud, della Facoltà di Parigi. — Unico deposito presso i F.lli PICCOTTI, corso Vitt. Em., 43, nel cortile, via Volta, 1, Torino. Opuscolo *gratis* a richiesta. c17058

IMMOBILIZZATORE

A. BETTMANN

Chirurgo-Dentista Americano

42 - Corso Oporto - 42

TORINO. 116

Eseguire ultimi insegnamenti.

LEVATRICE

Maestra Briganti. | Pensione, assistenza, segreto, palazzina e giardino cintato. Strada antica Rivoli, 11, fuori Barr. Francia. 193

Via Finanze, 9 può vendere bene ora, gioie e Polizze Monte di Pietà.

Corrispondenze private

Cent. 25 per parola.

Libertina. Oggi b. ardenti d'amore a Voi; alla bimba. Immutabilmente. 17269

Il Firenze. Qualcuno troppo delicata. Impossibile trattare per giornale. Manda indirizzo Rivoli. **Freu-Freu.** c17246

CERCASI SARTE

per lavoro facile e di gusto. - Fortunato via Ormea, 40. c17092

Cercasi Segretario

per amministrazione stabili di diversa natura. Persona che possa disporre di gran parte del suo tempo e di buona volontà, non professionista, disposta, occorrendo, dare cauzione. — Inutile presentarsi senza serie referenze. Scrivere casella c. 18, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c17150

In via Accademia Albertina 19

al presente: alloggio al 3° piano di sette camere. c17227

Da vendere

casa d'angolo, ad uso industriale o civile, in Torino, coi prossimi di Porta Susa. — Scrivere PUTIGNO, 29, posta, *Torino*. Sono esclusi i mediatori. c17409

D'affittare

in corso Vinzaglio num. 25, alloggio al 2° piano nobile, di 8 membri, soppalco e terrazzo, cantina e calorifero. c17406

Si acquisterebbe subito palazzina

o piccola casa di reddito con giardino, in Torino, posizione centrale, del valore da L. 100 mila a 250 mila. Pagamento all'atto d'acquisto. Indirizzare proposte dettagliate alla Casetta 28, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c17285

Bottega da Stiratrice

centrale, avviatissima, cede causa matrimonio. Riv. Aime, via Milano, 10, Torino c17219

SARTA

torinese avente atelier Genova con clientissima scelta clientela, desiderando ampliare azienda bene avviata cerca associarsi Casa primaria di Torino come Succursale. Non rispondesi ad anonimi. - Scriv. Hc 12898 G. presso *Haasenstein e Vogler*, Genova. 17879 G

Bicicletta inglese

come nuova, vendo gran bisogno qualunque prezzo. - Via Franco Bonelli, n. 12, Andisio. c17721

100 BIGLIETTI VISITA da L. 0,80 in più DENTRO PER FRANZI eseguiti in due ore. Società **Editrice Cartolina**, 19, via Cavour, Torino. c17229

LEVATRICE MAESTRA

CROSETTO, fuori Barriera di Lanzo, Madonna di Campagna, N. 290. Pensione per partorienti. Assistenza segreta. 16945

COMUNICATO

La Macchina per scrivere « Smith Premier » premiata con Gran-Prix all'Esposizione di Parigi 1900; distinta fuori concorso all'Esposizione di Saint-Louis 1904, cerca, in diverse piazze d'Italia, Agenti concessionari. — Indirizzare offerta alla Compagnia in Genova, Casella postale 359. 17557 M

CAPITALISTI

Fallita Ditta Fratelli BERT

In vendita **PERMESSI cave di grafite**, attualmente in lavorazione, ricchi filoni, posizione comoda e vicina a stazioni tranviarie e ferroviarie. Visibili con preavviso. — Offerte e schiarimenti dal **Curatore VIGLIANI geometra DANTE**, in Pinerolo. c17480

MALATTIE PELLE

E GENITO-URINARIE

-(VENEREE-SIFILITICHE)-

INDEBOLIMENTI SESSUALI

Cure speciali del Dott. **Sinopoli**. — Corso Oporto, 41, p. 2°. Ore 8-10, 13-15 e 19-19. c16819

In via Roma, 37

D'affittare al presente locale di 6 membri, uso Ufficio, negozio, laboratorio ed alloggio. c16987

Compro oggetti antichi

quadri, mobili, stoffe, pizzi ed altri generi. **Sardo**, piazza San Giovanni, n. 9, Torino.

TOSSI

CATARRI

Pillole di CATRAMINA BERTELLI efficacissimo rimedio contro TOSSI e CATARRI

CATRAMINA

Scatole di 75 pillole L. 2,50 e di 40 pillole L. 1,50

Proprietaria la Società di prodotti chimico-farmaceutici

A. BERTELLI e C.

MILANO - ROMA - NAPOLI - TORINO

GENOVA - PALERMO

Commissionari per corrispondenza: MILANO Paolo Ferini 36

CATARRI

TOSSI

LE PERSONE ELEGANTI

preferiscono, fra tutti, l'Almanacco Cromolitografico - Profumato - Disinfettante per sachets e portafogli **CHRONOS-RIGONE**, siccome il migliore e più gentile omaggio in occasione di fauste ricorrenze - feste di Natale o Capo d'Anno.

Si vende da tutti i Cartolai, Profumieri e Chincaglieri a L. 0,50 la copia. Per la spedizione cent. 10 in più. Una dozzina L. 5 franche di porto. Deposito generale da MIGONE e C., via Torino, 12, Milano. 2

PANETTONE COVA

Specialità italiana meglio indicata per REGALI di NATALE E CAPO D'ANNO

PANETTONE da Kg 2 | franco a domicilio nel Regno | L. 7,50 | L. 11,— | Sconto per importanti commissioni ed alle Ditte Commerciali.

Lettere e telegrammi: CONFETTERIA COVA — Milano. 17822M

RICONOSCENZA

Ecco qual è l'aspetto degli uomini che intrapresero la mia cura, alla quale devono la guarigione. I loro cuori traboccano di riconoscenza. Io posso guarire tutti gli ammalati o deboli con l'Elettricità. Io già dissi che l'*Elettricità è la Vita*, ed ora gli scienziati ed i medici approvano le mie affermazioni. Permettetemi di provarvelo. Lasciatemi dimostrarvi come il mio metodo d'applicazione di questa grande forza abbia rivoluzionato le cure mediche! Migliaia d'ammalati mi tessono l'elogio per essere stati guariti da essa dopo che tutte le altre cure fallirono.

Egregio Signor Dott. Maclaughlin,

Ho tardato a rispondere alla sua ultima lettera, perchè fui qualche tempo in campagna.

Dal 11 marzo fino adesso non ho più sentito l'applicazione del suo ELECTRO-VIGOR, neppure un sintomo di podagra, nè di chiragra, nè di gotta; tre vocaboli che, quantunque denotino un identico significato, pure è bene specificarli.

Del suo ELECTRO-VIGOR ne ho ricavato questi benefici: elasticità dei nervi, robustezza dei muscoli, sparizione dell'acido urico, causa unica della mia gotta, perchè il suo ELECTRO-VIGOR è un disinfettante per eccellenza dell'acido urico nel sangue.

Il suo ELECTRO-VIGOR si può, con piena ragione, chiamare apparecchio miracoloso, imperocchè mi ha fatto sparire anche l'ombra di tracce gottose, podagrose e chiragrose.

Erano parecchi anni che sollevano, sulla tolleranza del forte, le terribili sofferenze notturne e diurne di questo flagello dell'umanità — la GOTTA!

Facciamo dunque un atto di pubblicità filantropica in favore di tanti sofferenti gottosi, sia che la loro affezione sia ereditaria, quanto acquisita, quanto di data recente, quanto remota, e raccomandiamo l'uso questo apparecchio miracoloso.

Mille ringraziamenti al suo inventore.

Don ALESSANDRO PISTELLI.

Jesi (Ancona).

Per la legalizzazione della firma del Molto Reverendo Sacerdote Don Alessandro Pistelli.

Il Sindaco C. GALLI.

N. B. Più tardi il Molto Reverendo Sacerdote Don Alessandro Pistelli ci scrive ancora in iscritto alla sua guarigione come segue:

« Del suo ELECTRO-VIGOR ho ricevuto un altro beneficio: mi ha ristituito il nervo ottico ed anche il nervo acustico in modo che sono ritornato a leggere il carattere minuto senza occhiali e non sento più il ronzio alle orecchie ed in maggiore abbondanza nel sentire. »

Voi potete portare il mio ELECTRO-VIGOR senza scomodo tutta la notte, e l'elettricità che s'infonde nel vostro corpo guarirà tutti i disturbi nervosi e vitali, mali di Reni, Reumatismi, Disturbi intestinali, Debolezza di stomaco e tutte le forme di sofferenza e debolezza.

NON PRENDETE PIU' MEDICINE poichè tutte le medicine del mondo non rendono il fuoco al vostro sangue, nè l'elettricità ai vostri nervi. Voi non non potete guarire medicando il vostro stomaco, poichè una cura simile non può ridare forza alcuna.

Io vi prego di leggere il mio libro e di porre confidenza nei miei argomenti. L'uso del mio metodo v'assicurerà la felicità futura.

Io vi manderò il mio libro illustrato franco ed i busta, se voi unirete quest'avviso alla vostra richiesta.

Dr. M. C. Maclaughlin GALLERIA VITTORIO EMANUELE II — MILANO Entrata via Ugo Foscolo, 3.

NATALE ALLE PORTE!!!

I Grandi Magazzini di E. Bianchi

Galleria Nazionale - Torino c17106

avvertono la spettabile cittadinanza di volere anticipare gli acquisti, onde evitare alla vigilia gli inconvenienti degli anni scorsi per il grande agglomeramento di gente.

Piccolo Chiosco

acquisterebbesi, cas. n. 17696, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

GABINETTO MAGNETICO

TORINO via Lagrange n. 37, piano 1°. La Sonnambula dà Consulti di malattie curiosità, di previsione e di corrispondenza. c 16905

Macchina da scrivere *Remington*, nuovissima, perfetta d'occasione. Germano e Vercelli, corso Vittorio Emanuele, 68. c17729

Macchina Levatrice

Marchisio, corso Valentino, n. 31, Torino. Pensione per partorienti a prezzi miti. c17165

Buste Anatomiche

PER STUDENTI IN MEDICINA

complete con gli stromenti regolamentari

Modello A . . . L. 13 17230M

» B . . . » 10,50

» C . . . » 8

TUNICHE da L. 5,50 a L. 8

Strumenti per microscopia, laboratori, ecc.

INSTITUTO ROTA

Piazza Carlo Felice, n. 7-9 - Torino

-(FILIALI: FIRENZE - GENOVA)-

Contro Anemia - Clorosi

Scrofole - Rachitismo

Malattie delle ossa

Consunzione

debolezze in generale

MORUINA-GIORDANO

PREPARAZIONE BREVETTATA

La Moruina preparata coi glicerofosfati di Ferro, Calce e Soda nell'Olio di Fegato di Merluzzo, ha la proprietà di essere facilmente sopportata dai bambini, dagli gracili e dagli stomachi più delicati, perchè di gusto gradevolissimo e di effetto sicuro e duraturo.

Prezzo L. 2,50 la bottiglia - Farmacia Giordano

Proveditore di S. A. R. il Duca d'Aosta

Torino - Via Roma, 17 - Torino

MATERIALI DI DEMOLIZIONE

Serramenti, ringhiere, legnami, pietrame, ecc., cadauni a buonissime condizioni.

Calcinacci adatti per prati gratis.

Impresa BOGGIO Fratelli e C. c17167

Via Mercanti, 14 - TORINO - Corso Re Umberto, 55.

Premiato **LABORATORIO CHIMICO OROSI** MILANO 12, via Felice Casati

PRODOTTI RACCOMANDATI

Preparatevi voi stessi i liquori ottenendo ottime qualità e 50 e 80 0[0] di economia, mercè i concentratissimi

ESTRATTI PER LIQUORI

del Premiato LABORATORIO CHIMICO OROSI di Milano adottati dai principali caffettieri, liquoristi e droghieri di tutto il mondo.

Elenco dei principali Estratti concentrati

In flaconi contenenti tutto il colore necessario.

Dose: 12 litri L. 6,50 | 6 » » 3,— | 3 » » 1,10

1. Absinthe.
2. Acqua di tutto cedro deleificato.
3. Alchermes.
4. Anetone triduo.
5. Anisetta Bordeaux.
6. Benedictine.
7. Bitter (Milano).
8. » (Olanda).
9. Centerbe.
10. Chartreuse verde e gialla.
11. China-China.
12. Cora Sulviana.
13. Cognac fine Champagne.
14. Creme: Arancio - Caffè - Cannella - Vaniglia.
15. Curacao Olanda

ed altri 154 liquori a scelta fra i principali conosciuti al mondo.

16. Fernet (pari al migliore di Milano).
17. Ferro-China.
18. Kummel cristal.
19. Maraschino di Zara.
20. Menta peperita verde e bianca.
21. Mistrà.
22. Punch inglese.
23. Ratafià.
24. Rhum Giamaica.
25. Sciroppi: Amarena, Arancio, Caffè, Framboise, Limone, Granatina, Orzata, Ribes, Soda Champ., ecc.
26. Vermouth di Torino.

Fare i liquori è facilissimo.

Avuto il flacone del nostro Estratto, leggere l'etichetta nella quale è indicata la quantità d'acqua, alcool e zucchero da usare. — Mischiare il tutto e si otterrà immediatamente il liquore desiderato.

Risuscita garantita. Massima economia.

PER I POCHI

che non hanno ancora provato i rinomati ESTRATTI, a titolo di saggio, si spedisce franco di porto in Italia una CASSETTA CAMPIONARIO con 6 flaconi di Estratti per fare 6 litri di Alchermes — Anisetto di Bordeaux — Rhum Giamaica — Fernet — Chartreuse gialla e Rambos con 6 etichette e 6 Capsule. Spedisconsi *gratis* il MANUALE ISTRUZIONE per fabbricare Liquori, Sciroppi, ecc. Risultato garantito. — Spedire Cartolina Vaglia di L. 3,25 (Estero Fr. 4,25) al LABORATORIO CHIMICO OROSI - MILANO, 12, via Felice Casati.

Per le famiglie: Si spedisce il seguente PACCO DI PROVA del valore di L. 13 franco di porto per sole L. 10,50

contenente: 6 flaconi di Estratto, dose per 3 litri cadauno, e scelta, che, a L. 1,10 cadauno, importerebbero L. 6,60

12 Capsule uno argento e colorate » — 45

12 Etichette eleganti coi nomi ai liquori scelti » — 70

10 Filtri di carta piegati » — 60

1 Cassetta-Campionario con 6 flaconi per fare 6 litri di liquore, descritta qui sopra » 3,25

Porto ed imballaggio » 1,50

Si ha per L. 10,50 ciò che costa L. 13 —

Scegliere: 6 flaconi fra i 26 Liquori notati qui sopra. Spedire Cartolina-vaglia di L. 10,50 (dall'estero Vaglia postale di Fr. 13,50) al Premiato LABORATORIO CHIMICO OROSI, 12, via Felice Casati, Milano.

MIGLIORAMENTO DEI VINI

Prodotti garantiti igienici adoperati dai principali Stabilimenti Enologici d'Italia ed Estero.

ENOCIANINA solida, innocua ed approvata dai Laboratori, per colorire vini di deficiente colore. Essa è il vero e naturale color del vino. Non è un preparato artificiale; è estratta puramente dal prodotto della vite. Per colorire da bianco in nero 1 Ettolitri di vino costa L. 4,25

POLVERE CONSERVATTICE del vino. Esente dai sali solubili indicati dal Codice Sanitario. — La Polvere conservatrice si vende in scatole da 500 grammi sufficienti per circa 10 Ettolitri di vino. — Scatola con istruzione . . . . . L. 3,50

CHIARIFICANTE DEL VINO atto a rendere limpidissimo qualsiasi vino torbido in meno di tre giorni senza alterarlo. — Scatola bastevole per 10 Ettolitri . . . . . L. 2,50

DISACIDIFICANTE ottimo per distruggere l'acidità di qualunque vino, per far precipitare e separare il tartaro non decomposto. Scatola sufficiente per 5 a 10 Ettolitri . . . . . L. 5 —

POLVERE CARBONIFERA pura, vegetale, speciale per uso enologico.

Si vende in pacchetti da grammi 250 . . . . L. 1,— » » » 500 . . . . » 3 — » » » 1000 . . . . » 5 —

Aggiungere le spese postali e di porto.

Spedire vaglia al Prem. **Laboratorio Chimico Orosi — MILANO**, 12, via Felice Casati.

UOVA ogni GIORNO!

si possono ottenere dando alle galline la POLVERE TURCA per aumentare la produzione delle uova, tanto in estate che in inverno, *sino uova circa con 10 Galline in un anno.* Pacco di Kg. 1 - L. 2,50 franco di porto » » » 2 » 3,— in Italia

Un cucchiaio di Polvere Turca al mischio nel pasto giornaliero delle galline, le fortifica le ingrassa e le preserva dalle malattie.

Immenso successo in tutti i paesi!

Spedire Vaglia al Premiato Laboratorio Chimico OROSI, 12, Via Felice Casati, Milano.

VERA NOVITÀ!

Tutti Profumieri!

A titolo di saggio si spedisce una Cassetta Campionaria del valore di L. 50 per sole L. 10 per fare immediatamente mercè la

PROFUMERIA ISTANTANEA:

1 litro ACQUA CHININA

1 » » COLONIA

1 » » DENTIFRICIA

1/2 litro ESTRATTO TRIPLO LILAS

1/2 » » » VIOLETTA

di qualità superiore ed non uguale alle migliori ed accreditate marche, con sconto del 50 0[0]. Ogni Cassetta porta una chiave e pratica istruzione e viene spedita per pacco postale *franco*. *Spedire Cartolina-Vaglia di L. 10 (Estero Fr. 13) al Premiato* Laboratorio Chimico Orosi, *Milano, 12, Via Felice Casati.* Si spedisce il Catalogo illustrato per posta raccomandato, contro invio di Cartolina-Vaglia di 20 centesimi.

GLI AMMALATI colore che soffrono malanni, capogiri, dolori, e non sanno spiegarsi la causa. — Se vogliono evitare seri danni alla propria salute e se **vogliono allontanare la morte**, scrivano una dettagliata relazione al direttore medico del Premiato **Laboratorio Chimico Orosi** — MILANO, e riceveranno gratis il consulto (aggiungere cent. 20 in francobolli per la risposta).

SPECIALITA' FARMACEUTICHE

NON PIU' PELI sul volto, sulle braccia, sul corpo, sen., delle **Signore!** USATE IL PRODIGIOSO e Novissimo Depilatorio **APELON** Profumato, innocuo e d'uso facilissimo.

Prezzo: Vasetto L. 3,50 (franco di porto L. 4).

EMORROIDI interne ed esterne, anche allo stato cronico si guariscono completamente col reputatissimo **Balsamo Emostatico Orosi.** — Vasetto L. 2,50 con istruzione (franco di porto L. 2,80).

BALSAMO SOLVENTE Fa sparire in pochi giorni il gozzo, scioglie qualunque **indurimento glandulare** in mammellare che sotto-ascellare o inguinale. **D'uso igienico, il solo che non macchia la pelle e non sporca la biancheria.** — Vasetto L. 1,20 (franco di porto L. 1,50).

CORNEON CALLIFUGO INSUPERABILE contro calli, duroni, occhi di pernici, ecc. *Pronto e sicuro guarimento.* Non confondere il **Corneon** con altri prodotti senza effetto e dannosi alla salute. — Un flacone con pennello in astuccio L. 0,80 (franco di porto L. 1). Tre flaconi L. 2,00 franchi di porto.

INIEZIONE « **Serurina** » senza mercurio. — Guarisce in tre giorni senza restringimento, senza dolori, le malattie anche croniche. — Flacone con siringa speciale L. 2,80 franco di porto. (Due flaconi con una siringa L. 4,50).

NEVRALGINA Linimento Antiemicranico di effetto **pronto e sicuro** sui capi anche ribelli ad altra cura della **SCIATICA, LOMBAGGINE, ARTRITE, EMICRANIE, NEVRALGIE**, ecc — Un flacone in astuccio franco di porto L. 3,10.

MAL DI DENTI **Novissimo e Miracoloso Rimedio ODONTINA.** Toglie istantaneamente qualunque più atroce dolore. — Assolutamente inoffensivo, anzi abbellisce i denti, rinforza le gengive ed impedisce lo sviluppo della carie. — Flacone L. 1 (franco di porto L. 1,20).

STITICHEZZA **Pillole Depurative Orosi** purgative antibiliose. Raccomandate da celebrità mediche in casi di malattie di stomaco, di fegato e catarri intestinali. Effetto sicuro. La scatola di 60 pillole L. 0,80 (franco di porto L. 1). — 6 scatole franche di porto L. 4,80.

SCIROPPI O'OSI depurativi sovrani, rigeneratori dell'organismo, composti con estratti vegetali concentrati del vasto.

Sciroppo Orosi A, contro le impurità del sangue bottiglia grande L. 4,50

Sciroppo Orosi B, contro scrofolosi, sifilide indurimenti glandulari, depositi di fatte, malattie cutanee, piaghe ulcerose, fistole, ecc. bott. gr. » 5,50

Sciroppo Orosi C, contro anemia, clorosi, amenorrea, diamenorrea, ecc. bottiglia grande. » 5,50

Sciroppo Orosi D, contro le malattie del sistema nervoso, bott. grande » 5,50

Sciroppo Orosi E, contro gotta, artrite, reumat. renella, ecc., bott. gr. » 5,50

Sciroppo Orosi F, contro malattie di petto, rachitismo, malattie delle ossa, nevrastenia, esaurimenti, debolezza organica, ecc., bottiglia grande » 5,50

Aggiungere ai prezzi suindicati Cent. 80 (Estero Cent. 70) per ogni pacchetto raccomandato e L. 1 per ogni pacco postale sino a 5 Cg. - L. 1,40 sino a 5 Cg. per l'Italia.

Spedire vaglia al Premiato LABORATORIO CHIMICO OROSI — 12, via Felice Casati, - MILANO. — Telefono 85-61.